

La crisi a Palazzo Chigi. Il centrodestra in ordine sparso

Conte si dimette e non si arrocca, da Mattarella l'ultima possibilità

Due giorni di tempo. Il premier: «Pronto ad un governo di salvezza nazionale»

Chiara Scalise

ROMA

È mezzogiorno quando il premier Giuseppe Conte sale al Quirinale e formalizza le dimissioni al Capo dello Stato. Annunciate, arrivano dopo che ogni tentativo di allargare la maggioranza dell'attuale governo è naufragato. Ora la crisi passa nelle mani di Sergio Mattarella che chiamerà al Colle i partiti per capire se vi siano i margini per un nuovo esecutivo ma sempre guidato dall'ex «avvocato del popolo». Numeri solidi e un programma chiaro sono i presupposti necessari per far partire il Conte-ter, nel disegno del Colle.

E a sera il premier sceglie un post su Facebook per lanciare quello che suona come un appello: il Paese ha bisogno di «un governo di salvezza nazionale». Per questo ha fatto un passo indietro ora e per le stesse ragioni chiama «un'alleanza europeista: è il momento - invoca - che emergano in Parlamento le voci che hanno a cuore le sorti della Repubblica». Perché ciò da cui non si può prescindere «è una maggioranza ampia e una prospettiva chiara». Ma non solo. Conte sembra voler sgombrare il campo da questioni personalistiche, dando un respiro di lungo periodo alla sua missione: «L'unica cosa che davvero rileva - afferma - è che la Repubblica possa rialzare la testa».

C'è la Giornata della memoria da onorare, che cade proprio il 27 gennaio, e dunque le consultazioni non potranno che partire nel pomeriggio e andranno avanti fino a venerdì sera. Tre giorni per continuare l'inces-

sante caccia ai volenterosi, ovvero quel drappello di responsabili che dovrebbe puntellare una nuova squadra a Palazzo Chigi e che renderebbe Conte, ma anche i Dem e il M5s, meno esposti alle mosse di Matteo Renzi. Che resta inesorabilmente un protagonista della scena. I gruppi di Italia Viva si riuniranno al termine del primo giorno di consultazioni ma intanto l'ex sottosegretario Ivan Scalfarotto mette agli atti una presa di distanza da Giuseppe Conte: Iv quando andrà a colloquio con Mattarella «non farà un nome», dice; ma Iv non si farà neanche annabiare dai «pregiudizi», scrive successivamente nella sua e-news Renzi sostenendo la necessità di «un governo di legislatura ed europeista». Le trattative per mettere in piedi un gruppo autonomo di responsabili vanno avanti, l'ex 5S Gregorio De Falco chiede di poter dare vita a un gruppo che faccia riferimento al Centro democratico di Bruno Tabacci. «Siamo una decina», fa sapere, ma poi si capisce che non si tratta di nomi aggiuntivi e quindi non cambierebbe granché ai fini della conta. La differenza consisterebbe nel fatto che probabilmente il neogruppo potrebbe partecipare alle Consultazioni.

La giornata per il premier inizia presto, alle 9 è a Palazzo Chigi, dove

Sul filo del rasoio Franceschini e Bonafede compatti attorno al nome del premier. Ma Marcucci è meno netto

ha convocato l'ultimo Consiglio dei ministri del Conte II: si tratta di un passaggio formale, deve comunicare le dimissioni alla sua squadra. Nel farlo, rivendica l'orgoglio con cui lui e i suoi hanno «servito» il Paese in un momento così drammatico come quello della pandemia: «possiamo andare tutti a testa alta», dice guardandoli negli occhi. E scatta l'applauso. Le parole sono tutte di sostegno, Franceschini ma anche Bonafede promettono di essere «compatti attorno al suo nome». Anche se è stata il capogruppo Dem Andrea Marcucci è meno netto: «Non c'è un Conte a tutti i costi: è il buonsenso - dice interpellato dai cronisti - che ci guida oggi in quella direzione». Si perché il timore delle prossime ore è sempre lo stesso: quella che si è aperta è una crisi al buio e non c'è certezza che Mattarella riesca a dare il reincarico al presidente del Consiglio, che pure ha il favore del 40% degli italiani secondo un sondaggio Demopolis. L'alleanza Pd-M5s-LeU che ha consentito 17 mesi fa la nascita del governo può avere un respiro anche di «prospettiva», ammonisce Dario Franceschini.

Il Nazareno si prende 24 ore per riunire la Direzione: l'appuntamento è per le 14 di oggi ma intanto attraverso la vicepresidente Deborah Seracchiani respinge le accuse di disegni sotterranei: il nome di Conte è «imprescindibile», viene ribadito. Ma soprattutto fa un passo verso Italia Viva assicurando di non avere alcun veto nei confronti di «nessuno» e dunque neanche di Renzi. E intanto il nuovo gruppo «Europeisti-Maie-Centro democratico» è na-



Nel presepe. La statua in terracotta del premier Giuseppe Conte realizzata dall'artigiano Genny Di Virgilio

Volenterosi o unità nazionale: i numeri utili

● I possibili governi ipotizzati dopo le dimissioni del premier Giuseppe Conte, hanno ciascuno una diversa base parlamentare. Ecco i possibili scenari.

● Conte ter con responsabili. È lo scenario con la più esigua base parlamentare, che impedirebbe addirittura il reincarico. La scorsa settimana Conte, con l'ausilio dei «volenterosi», ha ottenuto 321 voti alla Camera (a cui aggiungere 2 deputati M5s assenti per Covid) e solo 156 al Senato (157 con un senatore M5s malato di Covid), cioè meno della maggioranza assoluta di 161 seggi, nonostante l'appoggio di 3 senatori a vita (Monti, Cattaneo, Segre). Per raggiungere

quota 161 senza i tre senatori a vita, Conte dovrebbe arruolare almeno altri 7 «costruttori».

● Vecchia maggioranza allargata. Il premier potrebbe riuscire a ricucire con Renzi e a costruire una coalizione di cui facciano parte tutti i quattro partiti della vecchia maggioranza (M5s, Pd, Leu e Iv) più la piccola pattuglia dei «volenterosi». Ai voti della scorsa settimana andrebbero aggiunti quelli dei gruppi di Iv, portando i seggi a 351 alla Camera e 174 al Senato. Più di quota 170 indicata la Dario Franceschini come indispensabile. Questi numeri varrebbero anche in caso dell'indicazione di un altro premier.

● Governo Ursula. Ricalca la maggioranza che in Ue sostiene la Commissione di Ursula Von der Leyen: ai seggi dell'ipotesi precedenti andrebbero aggiunti quelli di Fi (54 senatori e 91 deputati), portando la maggioranza a quota 228 al Senato e 442 alla Camera. Con +Europa-Azione, Cambiamo Idea e Udc, ci sarebbero altri 8 senatori e 15 deputati.

● Unità nazionale. È la formula lanciata da Silvio Berlusconi lo scorso sabato, e talvolta evocata da Matteo Renzi, e si scontra con il «no» di Pd, Leu e M5S, nonché di Fdi e Lega (anche se Giorgetti lo aveva suggerito in autunno).

L'intervista a Virman Cusenza, giornalista. «Renzi è socio fondatore della maggioranza di cui rappresenta l'area riformista»

«La formula politica reggerà con l'inclusione di Italia Viva»

Osvaldo Baldacci

«L'esito più probabile della crisi è un Conte-ter con la ricomposizione allargata della maggioranza, ma temo che il premier possa ricadere negli errori che ha già commesso». È il parere di Virman Cusenza, giornalista, scrittore e consulente della società di produzione cinematografica Freemantle.

Cosa è successo per arrivare a questa crisi di governo?

«È andato a maturazione un processo di insoddisfazione e disgregazione della maggioranza che era in corso da tempo. Penso comunque che si siano perse almeno due settimane di tempo, se non di più. Tutto poteva essere risolto prima con minori danni. Non si capisce perché i due protagonisti Conte e Renzi hanno voluto precipitare le cose in quel momento in quel modo. Renzi avrebbe potuto aspettare

un'occasione per le dimissioni dei ministri e dare dimostrazione di fare sul serio. Forse ha sottovalutato lo spirito conservatore del Pd. D'altro canto, Conte ha perso l'occasione di riprendere in mano la partita dopo il discorso di Renzi e avrebbe potuto dire che le richieste politiche di Italia Viva erano legittime e in questo modo poteva riassorbirla



Giornalista. Virman Cusenza

forse spiazzando lo stesso Renzi». **E perché ha scelto lo scontro?**

«Secondo me Conte è vittima della comunicazione scellerata gestita da Rocco Casalino, che ha travalicato il terreno istituzionale che invece il premier professore universitario e compassato mediatore non può lasciare. La scena populista fa a pugni con il suo profilo, e oltretutto è fuori tempo ora che tutte le democrazie occidentali stanno recuperando un atteggiamento più prudente, meno protagonista».

Quando ha ottenuto la fiducia in Senato, Conte è stato presentato come vincitore...

«Era chiaro che quei 156 voti potevano essere al massimo l'inizio di un percorso molto complicato, che si è fermato quando i numeri non crescevano ma anzi calavano su certi temi. Come non a caso quello della Giustizia, sempre ricorrente in Italia: già un anno fa si è sfiorata la crisi sulla prescrizione voluta da

Bonafede. I responsabili non potevano certo votare la relazione del Guardasigilli. E su molte cose gli esponenti del Pd condividono gli appunti di Renzi».

È una crisi pilotata o al buio?

«Può essere una crisi pilotata nella misura in cui Conte non commette l'errore che è in agguato, cioè di illudersi che con l'allargamento ai responsabili la maggioranza sia autosufficiente. È chiaro che la presenza dei renziani è indispensabile, non solo per i numeri ma per i contenuti politici: Italia Viva è socio fondatore della maggioranza di cui rappresenta l'area riformista. Ci può essere una mancata lettura politica del momento che ha già fatto sbagliare

una volta il premier. Quella che deve cambiare non è l'aritmetica ma la formula politica che deve essere solida con l'inclusione di Italia Viva».

E l'ipotesi di Forza Italia in maggioranza?

«La vedo solo in uno scenario di unità nazionale, quindi con la scomparsa della maggioranza politica che ha fatto il Conte bis. E quindi senza Conte. Ma sarebbe un'altra realtà, andiamo per gradi. Per ora vedo al 70% la soluzione politica di un Conte ter con la maggioranza ricostituita. La stessa maggioranza potrebbe anche avere un nuovo premier (Di Maio, Patuanelli o Franceschini, ad esempio) ma a me sembra che Conte faccia più comodo a tutti, sia un punto

di equilibrio. Un Conte ricondotto a più miti consigli va bene al Pd, e la conferma di Conte garantirebbe ai 5 Stelle una tregua mentre ogni altra soluzione rischierebbe di riaprire un feroce scontro interno. Peraltro è impensabile che questo Parlamento pieno di 5 Stelle li veda rinunciare a quella che forse è l'ultima occasione di esprimere un loro presidente. Certo, se salta tutto torna l'ipotesi del governo di unità, mentre le elezioni le vedo improbabili, rappresentano il male assoluto per tutti i protagonisti di questa partita».

Che tempi prevede?

«Se si ricomponesse il quadro politico, nel fine settimana a chiusura delle consultazioni credo che il presidente Mattarella darà già l'incarico, presumibilmente a Conte. Altrimenti è tutto da vedere ma certo se i tempi si allungano non ci sarà più Conte». (OBA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre seimila contratti a termine da marzo a oggi

Fuga dal privato I sanitari siciliani adesso scelgono il pubblico

Con la corsia preferenziale delle assunzioni per Covid: stipendi più alti, posto fisso in prospettiva

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'ultimo allarme è scattato a Trapani, dove una casa di cura ha visto licenziarsi dal 27 luglio al 26 novembre 22 dei 54 infermieri che aveva in organico e ora non può far fronte agli impegni presi per erogare prestazioni commissionate dalla Asp. E a Catania il fenomeno ha numeri ancora più elevati: si è svuotata in un batter d'occhio la graduatoria dei 400 e oltre infermieri che attendevano da anni la chiamata abbandonato il privato per il pubblico.

Impensabile appena un anno fa, è così che in tutte le province ha preso forma la fuga dal privato. Attuata sfruttando la corsia preferenziale delle assunzioni fatte dalla Protezione Civile o direttamente dalla Regione di medici e soprattutto infermieri per fronteggiare l'emergenza Covid.

In 10 mesi 6.100 assunzioni

Secondo i dati ufficiali dell'assessorato alla Sanità, guidato da Ruggero Raza, da marzo a oggi sono stati assunti (per lo più con contratti a termine) in 6.100 e di questi 1.855 sono infermieri. Solo che una buona parte di questi 1.855 infermieri fino allo scoppio della pandemia lavorava in cliniche private o Rsa (le residenze per anziani) e quando è arrivata la chiamata della Regione o si è presentata l'occasione di un bando che in poche settimane metteva in palio centinaia di posti

non ci ha pensato un attimo e ha lasciato il vecchio impiego per il classico lavoro nell'orbita della Regione.

Come nel film di Checco

«Forse ha ragione Checco Zalone - commenta Enzo Munafò, segretario Fials Palermo - siamo il popolo del posto fisso nel pubblico». In realtà il fenomeno è ancora più curioso se si pensa che molti degli infermieri che hanno lasciato le cliniche per un reparto anti-Covid hanno rinunciato al contratto a tempo indeterminato per uno a tempo determinato.

Una mossa meno rischiosa di quello che può apparire perché dietro le assunzioni per contrastare il Covid c'è l'opportunità di entrare nel settore pubblico da una corsia preferenziale che può rapidamente condurre alla stabilizzazione e in molti casi anche a un contratto più remunerativo rispetto a quello delle cliniche private. Munafò lo spiega così: «Grazie a una proroga delle regole introdotte nel 2017 dall'ex ministro Madia per le stabilizzazioni, se si riesce a dimostrare entro la fine del 2021 di aver svolto almeno 3 anni di attività nel pubblico anche non consecutivi e durante un arco di 8 anni si può accedere al posto fisso». Ed è una opportunità tutt'altro che impossibile da cogliere. Quanto successo a Catania ne è la prova: la graduatoria

Infermieri

Si è svuotata in un batter d'occhio la graduatoria che includeva più di 400 persone

dei 400 infermieri stilata nel 2011 ed esaurita in pochi mesi quest'anno comprendeva persone che avevano svolto incarichi precari in passato per Asp e ospedali e che in attesa di una nuova chiamata aveva trovato riparo nel settore privato. La nuova chiamata, spiegano i vertici della Filas etnea, può quindi aiutare a raggiungere il requisito dei 3 anni di impiego nel pubblico.

Il pubblico paga di più

Per questo motivo è iniziata la fuga dal privato. E per la verità anche per un altro.

Fino alla fine di ottobre il contratto applicato dalle cliniche agli infermieri era diverso da quello assicurato dal settore pubblico: la differenza era di almeno 200 euro nette al mese ma ci sono pure clausole che garantiscono qualche diritto in più a chi sta in un ospedale. In particolare a vantaggio degli Operatori socio-sanitari (i famosi Oss), altra categoria che senza pensarci molto ha lasciato il privato per il pubblico in questi mesi.

L'Aiop, va detto, ha corretto questa differenza. A ottobre, dopo mesi di proteste degli infermieri, i tabellari dei due contratti sono stati equiparati. Una mossa dettata anche dall'esigenza di arrestare la fuga di personale. E in effetti, segnalano dall'associazione delle case di cure, nelle ultime settimane il fenomeno è molto diminuito.

L'appello dell'Udc a Musumeci

Solo che nel frattempo in molti sono andati via. E il caso delle cliniche senza personale è perfino approdato all'Ars, dove un alleato di peso di Mu-



Per medici e infermieri. Corsia preferenziale delle assunzioni fatte dalla Protezione Civile o direttamente dalla Regione

A Scicli sospesi due medici

● Sospensione cautelativa dal servizio per un periodo di 30 giorni con deferimento alla commissione disciplinare, organismo al quale sono stati inviati tutti gli atti in possesso alla direzione strategica dell'Asp 7 di Ragusa. Il provvedimento, immediatamente esecutivo e coperto dal riserbo, ha raggiunto due medici del punto vaccinale anti Covid-19 di Scicli, il responsabile ed il suo vice, ai quali viene addebitata la vaccinazione a persone a loro vicine. A confermare l'atto dirigenziale, nel pomeriggio di ieri, il direttore generale Angelo Aliquò che ha parlato anche di verifiche negli altri punti vaccinali della provincia di Ragusa al fine di accertare se si siano registrati anche lì delle

anomalie nella somministrazione dei vaccini. Capire, insomma, se quanto è successo a Scicli nella vigilia e nel giorno dell'Epifania sia accaduto anche in altre città facenti capo alla direzione dell'azienda sanitaria. In quei giorni al Busacca la prevista somministrazione di 150 vaccini sarebbe saltata per l'assenza di quaranta persone che, seppure in lista, non si sarebbero presentate. È apparso, quindi, opportuno provvedere ad iniettare le dosi, già scongelate, a persone fuori lista. Sull'accaduto stanno indagando i carabinieri del Nas di Ragusa i quali hanno già acquisito tutti gli elenchi dei vaccinati sui quali si stanno eseguendo le verifiche. (*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sumeci, l'Udc guidata in Parlamento da Eleonora Lo Curto, ha rivolto un appello al governo per varare una misura straordinaria che consenta alle cliniche di recuperare: «La giunta autorizzi le aziende sanitarie private a poter assumere, in linea con quanto già previsto dalle misure emergenziali nazionali, nuovo personale medico e paramedico anche tra i neo laureati non specializzati e tra gli studenti degli ultimi anni di medicina, infermieristica e professioni sanitarie, in modo da poter garantire adeguatamente le prestazioni per le quali la sanità pubblica regionale fa affidamento al settore privato».

La Lo Curto ha anche avvertito dei problemi che potrebbero nascere se non venissero autorizzate assunzioni in deroga: «Bisogna fronteggiare la difficoltà dei privati a reperire e mantenere in servizio personale per l'assistenza domiciliare integrata proprio in un momento in cui aumenta la richiesta di prestazioni domiciliari da parte dei competenti distretti sanitari delle Asp per i pazienti aventi diritto».



DA 80 ANNI, LA LIBERTÀ DI ARRIVARE OVUNQUE.
CELEBRIAMO 80 ANNI DI AVVENTURA CON LA NUOVA JEEP RENEGADE OTTANTESIMO ANNIVERSARIO.

**OGGI FINO A 9.000 EURO DI VANTAGGI GRAZIE AGLI INCENTIVI STATALI
GAMMA RENEGADE DA 199 EURO AL MESE E NESSUNA RATA FINO A LUGLIO**

CON JEEP, EXCELLENCE E IN CASO DI ROTTAMAZIONE, ANTICIPO 3.500 EURO.

TAN 5,99% - TAEG 8,10%

9.000 euro di vantaggi riferiti a Jeep Renegade Limited P2F. Prezzo di listino €29.900. Prezzo promo 20.800€ comprensivo del vantaggio economico derivante dall'applicazione del Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023. L'incentivo statale nella fascia 61-135 g/km WLTP è pari a 1.500€, in caso di rottamazione di un veicolo omologato in una classe inferiore ad Euro 6 immatricolato prima del 1 Gennaio 2011 e a condizione di uno sconto del venditore di almeno €2.000€+IVA. Verificare sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità dei fondi e il possesso dei requisiti per accedere. Es. di Fin: Anticipo €4.800, durata 49 mesi, 1° rata a 180 giorni- 43 rate mensili di € 199 (incl. spese incasso SEPA € 3,50 a rata) Valore Garantito Futuro pari alla Rata Finale Residua € 11.859,25. Importo Tot. del Credito € 14.554,84 (inclusi servizio marchiatura € 200, Polizza Pneumatici Plus € 115,86, Spese istruttoria € 325 + bolli € 16), Interessi € 3.618,89, Importo Tot. dovuto € 20.441,25, spese invio rendiconto cartaceo € 3,00 per anno, TAN fisso 5,99% (salvo arrotondamento rata) - TAEG 8,10%, Chilometraggio totale 90.000km, costo supero 0,10/km. Offerta FCA Bank soggetta ad approvazione FCA BANK. Iniziativa valida fino al 31.01.2021 su un lotto limitato di vetture in pronta consegna con il contributo Jeep, e dei concessionari aderenti. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria e sul sito Fca Bank (sezione Trasparenza). Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Immagini vetture indicative. Jeep, Renegade 1.0 T3 120cv MT Longitude. Prezzo di Listino € 23.600 (IPT e contributo PFU escl.). Prezzo Promo 19.000 oppure €17.500 solo con JEEP Excellence contributo Prezzo. Es. di fin: prezzo Promo €17.500, anticipo €3.440, durata 49 mesi, 1° rata a 180 giorni- 43 rate mensili di € 199, (incl. spese incasso SEPA € 3,50 a rata) Valore Garantito Futuro pari alla Rata Finale Residua € 9.009,26. Importo Tot. del Credito € 14.716,86 (inclusi servizio marchiatura € 200, Polizza Pneumatici Plus € 115,86, Spese istruttoria € 325 + bolli € 16), Interessi € 3.098,90, Importo Tot. dovuto € 17.981,26, spese invio rendiconto cartaceo € 3,00 per anno, TAN fisso 5,99% (salvo arrotondamento rata) - TAEG 8,10%, Chilometraggio totale 90.000km, costo supero 0,10/km. Offerta FCA Bank soggetta ad approvazione FCA BANK. Iniziativa valida fino al 31.01.2021 su un lotto limitato di vetture in pronta consegna con il contributo Jeep, e dei concessionari aderenti. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria e sul sito Fca Bank (sezione Trasparenza). Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Immagini vetture indicative. FCA BANK

Consumo di carburante gamma Jeep, Renegade benzina e diesel (l/100 km): 7,0 - 5,0; emissioni CO₂ (g/km): 160 - 131. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP, aggiornati al 31/12/2020 e indicati a fini comparativi. Jeep, è un marchio registrato di FCA US LLC.

Nuova Sicilauto
www.nuovasicilauto-fcagroup.it

TRAPANI (TP) - Via Libica, 2 - Tel. 0923 582582
PALERMO (PA) - Viale Lazio, 133 - Tel. 091202012
CARINI (PA) - Strada Statale 113 km 282.648 (Bivio Foresta) - Tel. 091.8421111



Oggi Razza fa il punto all'Ars

Su questo e soprattutto sull'attuazione della campagna di vaccinazione l'assessore Razza farà il punto all'Ars alle 11. Il Pd incalzerà il governo sulle modifiche al calendario delle vaccinazioni: «Ho chiesto di inserire anche gli odontotecnici fra le categorie da sottoporre prioritariamente alla campagna vaccinale anti Covid-19. Bisogna intervenire al più presto nei confronti degli odontotecnici per garantire uniformità di trattamento» ha detto ieri il deputato Michele Catanzaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle ultime ore arrivate quasi 32 mila fiale, 20% in meno del previsto

Nell'Isola a rilento le nuove vaccinazioni

Dovrebbero riprendere a pieno ritmo a febbraio col ripristino della fornitura regolare

Fabio Geraci

PALERMO

I vaccini sono arrivati in Sicilia ma sono ancora troppi pochi per dare il via libera a chi deve ricevere la prima somministrazione del farmaco anti Covid: se tutto va bene solo il mese prossimo si potrà ricominciare ad allargare la platea dei nuovi vaccinati. Fino ad allora la task force regionale che si occupa della distribuzione si muoverà con estrema cautela: tra ieri e oggi, infatti, saranno state consegnate nell'Isola 31.590 dosi di vaccino Pfizer, il 20 per cento in meno rispetto alla tabella di marcia indicata nella programmazione originale. In pratica l'azienda americana ha tagliato oltre seimila dosi: fino a quando Pfizer non ripristinerà la fornitura regolare - la speranza è che ciò avvenga a febbraio con l'invio di circa duecentomila dosi - la campagna regionale procederà spedita per i richiami e più lenta per le nuove vaccinazioni. Al quantitativo disponibile si aggiungeranno tra qualche giorno anche 5.500 dosi del vaccino prodotto da Moderna: anche in questo caso, però, ci sono un migliaio di dosi in meno del previsto di quelle che dovrebbero essere destinate agli over 80 e agli ospiti delle case di riposo. Finora la Sicilia ha potuto disporre complessivamente di oltre 17 mila dosi, di cui oltre 112 mila sono state già iniettate agli operatori sanitari e nelle residenze per anziani. Lo scatto in avanti, Pfizer permettendo, dovrebbe essere fissato per il mese prossimo: «In realtà - spiega Mario Minore, coordinatore della speciale task force siciliana che si occupa di appli-

care il piano vaccinale - non ci siamo mai fermati con le nuove vaccinazioni, semmai abbiamo rallentato per non restare scoperti. Da quando Pfizer ha ridotto le forniture ci siamo concentrati principalmente sui richiami: in maniera prudente avevamo tenuto scorte sufficienti per assicurare la seconda dose a chi già aveva ricevuto la prima. Mi auguro che già a febbraio si possa riprendere a pieno ritmo con le vaccinazioni degli over 80 e di chi è più fragile».

In effetti il commissario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, ha confermato che dall'8 al 22 febbraio dovrebbero essere spedite in Italia 2,4 milioni di dosi di vaccini Pfizer e Moderna ma allo stesso tempo ha precisato che «non si è in alcun modo responsabili e che ci si impegna, sin da ora, a comunicare eventuali, non auspicabili, modifiche che dovessero pervenire dalle stesse aziende fornitrici». Sui ritardi ha preso posizione anche l'Oms sottolineando tramite il suo portavoce Margaret Harris che «in questa fase della pandemia di Coronavirus in Europa la priorità è che tutti gli operatori sanitari siano vaccinati entro i primi cento giorni dell'anno». Nel frattempo è partita la diffida dello Stato italiano contro Pfizer mentre la Svezia ha sospeso i pagamenti all'azienda farmaceutica perché

**L'Italia diffida la Pfizer
La Svezia sospende
i pagamenti
all'azienda
farmaceutica**

Stoccolma vuole un chiarimento sul numero di dosi fatturato. Pfizer avrebbe addebitato sei dosi per fiala, mentre in origine si pensava che da ogni fiala ne potessero essere estratte solo cinque: la Svezia vuole che l'Unione europea e la società americana raggiungano un accordo su quante dosi conteggiare realmente. All'ordine del giorno c'è anche la corsa per approvare i vaccini di AstraZeneca e di Janssen che sono ora sotto esame dell'EMA, l'agenzia europea per il controllo dei medicinali. «La valutazione di AstraZeneca è in via di finalizzazione e speriamo di dare l'autorizzazione entro questa settimana - ha spiegato la direttrice dell'EMA, Emer Cooke -, per Janssen invece non abbiamo ancora un calendario preciso ma siamo in contatto con una cinquantina di case produttrici di vaccini, tra queste anche quella russa dello Sputnik V e su questo stiamo facendo una serie di approfondimenti scientifici». L'EMA ha poi fatto chiarezza sull'efficacia dei vaccini in relazione alle varianti del virus scoperte in varie parti del mondo: «Per i vaccini che già sono autorizzati - ha proseguito la direttrice - l'indicazione attuale è che continueranno a garantire efficacia, almeno contro la variante del Regno Unito. Sulla variante sudafricana la questione è più complicata e servono ulteriori studi ma continuiamo a seguire le mutazioni che avvengono, sono tipiche di qualsiasi virus e a esaminare i dati per capire l'impatto. Cerchiamo di capire se sia necessario modificare i vaccini e se sarà necessario intervenire con una modifica anche a livello normativo».

(*FAG*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi in lieve rialzo. Nuovi test rapidi

Scuole, Regione pronta a riaprirle

Si pensa a screening di massa

Andrea D'Orazio

Risale di poco il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2 in Sicilia, ma l'asticella resta sotto quota mille casi e il tasso di positività continua a calare, mentre a Palazzo d'Orleans, visti i dati incoraggianti degli ultimi giorni, che allontanano l'ipotesi di una proroga della zona rossa, si studiano le mosse per far riaprire in sicurezza tutte le scuole, dal primo febbraio. L'intenzione, secondo quanto emerso ieri durante la riunione tra la task force regionale in materia e l'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla, è quella di «assicurare lo screening degli alunni dai 14 anni in su, dei docenti e di tutto il personale scolastico nei drive-in allestiti nell'Isola», e di continuare, spiega Lagalla, «il monitoraggio negli istituti con le apposite Usca» dopo la ripresa. Confermato «il potenziamento dei trasporti urbani ed extraurbani secondo piani provinciali elaborati e coordinati dalle Prefetture».

E proprio sul fronte del monitoraggio in queste ore c'è da registrare una novità che nelle prossime settimane potrebbe rendere più efficace lo screening di massa: a Palermo, al Centro regionale di qualità dei laboratori, è arrivata la prima fornitura di test rapidi di ultima generazione a immunofluorescenza che, secondo la circolare dell'8 gennaio firmata dal direttore della Prevenzione nazionale, Gianni Rezza, per affidabilità sono equiparabili ai tamponi molecolari. Al momento si tratta di un kit di prova, con poche card che verranno testate alla Fiera del Mediterraneo e confrontate con le performance dei rapidi di seconda generazione usati

finora in Sicilia, in attesa di un consistente lotto che dovrebbe arrivare i primi di febbraio mettendo il territorio al passo con le regioni italiane (circa la metà) che utilizzano gli antigenici di terza generazione. La differenza sostanziale è nell'affidabilità: i tamponi di seconda generazione, concordano Carmelo Iacobello, direttore di Malattie Infettive del Cannizzaro a Catania, e il collega Antonio Cascio del Policlinico, «possono dare fino al 30% di falsi negativi», i test a immunofluorescenza, invece, meno del 10%. Inoltre, in base alla circolare dell'8 gennaio, i positivi individuati con test di terza generazione potranno essere comunicati a Roma, mentre la regione, ad oggi, nel bollettino quotidiano calcola solo i contagi emersi con tamponi molecolari, pari, ieri, a 9947 (quasi 1300 in più rispetto al report ministeriale di lunedì scorso) con 970 nuove infezioni (85 in più) e un tasso di positività in calo dal 10 al 9,7%.

In aumento l'elenco quotidiano delle vittime, con 36 decessi per un totale di 3296 dall'inizio dell'epidemia. A fronte dei 1456 guariti accertati nelle ultime ore, scendono invece a quota 47479 (522 in meno) gli attuali contagiati nell'Isola, di cui 1435 (quattro in meno) ricoverati in area medica e 229 (due in più) in terapia intensiva. Questa la distribuzione dei nuovi casi in scala provinciale: 308 a Palermo, 188 a Catania, 162 a Trapani, 104 a Messina, 84 a Siracusa, 72 ad Agrigento, 36 a Caltanissetta, 14 a Ragusa, due a Enna. In tutta Italia si registrano 10593 i nuovi casi (duemila in più rispetto lunedì) su 257mila tamponi tra rapidi e molecolari e 541 vittime. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a2a.eu

UNA VITA PIÙ AZZURRA È POSSIBILE.

Quando le città sono intelligenti
e i cittadini consapevoli.

Noi di A2A ci prendiamo cura della vita, ogni giorno.

Perché vogliamo avere un ruolo da protagonista nello sviluppo sostenibile del Paese con importanti investimenti nelle infrastrutture delle reti di energia, acqua e nella rigenerazione dei rifiuti. È così che renderemo la città sempre più adatta ai bisogni dei cittadini e daremo loro strumenti sempre più evoluti per essere consapevoli e pronti a fare la differenza. È questo il nostro impegno per rendere possibile una vita più azzurra.

 **a2a**
LIFE COMPANY



Celiachia, migliaia di italiani ne soffrono senza saperlo: l'approfondimento con la biologa nutrizionista

insanitas.it/celiachia-migliaia-di-italiani-ne-soffrono-senza-saperlo-lapprofondimento-con-la-biologa-nutrizionista/

Sonia Sabatino

January 27, 2021



L'intolleranza alimentare più frequente in Italia è la **celiachia**, la quale colpisce circa l'1% della popolazione. L'ISS (Epidemiologia per la sanità pubblica) ha calcolato che il numero teorico dei celiaci si aggiri intorno ai 600.000 casi, contro i circa 200.000 diagnosticati.

Un mondo, quindi, spesso sommerso e intriso di notizie confuse che portano molte persone ad affidarsi ad un'alimentazione "gluten free" anche laddove non ce ne sia la necessità. Per fare chiarezza sulla celiachia, Insanits ha intervistato la **biologa nutrizionista Valentina Schirò** (nella foto), specialista in Scienze dell'Alimentazione.

Come si caratterizza e riconosce la celiachia?

«La malattia celiaca è un'intolleranza permanente al **glutine**, in particolare ad una sua frazione proteica: la **gliadina**. Il glutine, infatti, presenta una struttura "a maglia" data dall'associazione di due proteine, la gliadina e la glutenina. Nei soggetti geneticamente predisposti, quindi, si verifica un'anomala risposta immunologica dovuta proprio all'ingestione del glutine. Ciò determina un'infiammazione e un'alterazione della mucosa intestinale che causa un malassorbimento di tutti i nutrienti e micronutrienti. Dal punto di vista nutrizionale si ha quindi un grosso danno. L'insorgenza della malattia può avvenire a qualsiasi età dall'infanzia all'età adulta e le donne sono maggiormente colpite».

Esistono diverse tipologie di celiachia...

«Abbiamo la **forma classica** nei bambini, caratterizzata da una diarrea cronica, dall'arresto della crescita, dal calo ponderale, dall'anemia, da un addome globoso, da dolori addominali, vomito e anche da un'alterazione dell'umore, comprensibile in questa situazione. Inoltre, si determina una carenza di vitamina E, B6, B12, di folati e di ferro. Tutto ciò ovviamente influisce negativamente sull'accrescimento. Poi c'è la **forma**

subclinica che si manifesta più tardivamente, anche in età adulta. In questo caso i sintomi sono: **anemia**, dolori addominali, stipsi, comparsa di afte nel cavo orale, astenia, dolori muscolari, articolari e ossei, alterazione dello smalto dei denti, e anche in questo caso il soggetto presenta un'alterazione del tono dell'umore e depressione. A queste manifestazioni intestinali si associano anche quelle extraintestinali che colpiscono l'appato urogenitale e determinano infertilità. Nella donna, in particolare, si verificano aborti ricorrenti, menopausa, **menorrea** ma anche dermatite, vitiligine e simili. Infine, abbiamo la **celiachia silente**, ovvero soggetti che presentano un'alterazione della mucosa intestinale, però non hanno sintomi clinici e quindi, insieme a quelli latenti, sono più difficili da diagnosticare. Ciò comporta che il soggetto accumula dei sintomi e delle patologie non indifferenti».

Sarrebbe questo il fenomeno dei malati sommersi?

«Sì perchè se non si presentano sintomi non viene nemmeno il dubbio di avere una patologia. Spesso queste persone scoprono di essere celiache perchè indagano su altre patologie associate come problemi alla tiroide, **tiroidite di Hashimoto**, diabete di tipo 1, artrite reumatoide, lupus eritematoso sistemico».

Se la malattia celiaca non viene curata i soggetti sviluppano anche malattie neurologiche, tumorali e autoimmuni?

«Assolutamente sì, perchè patologia autoimmune “chiama” patologia autoimmune, questo è purtroppo un dogma. Ad esempio, spesso il soggetto diabetico (tipo 1) si scopre celiaco e viceversa. La causa è da ricercare, appunto, nel sistema immunitario che lavora in maniera anomala determinando alterazioni e patologie ad esso associate. Se il soggetto non è trattato sviluppa **alterazioni neurologiche**, ma presenta anche un elevato rischio di sviluppare **tumori maligni** dell'intestino, del cavo orale, della faringe e dell'esofago. Deve necessariamente fare una **rigorosa terapia dietetica priva di glutine** perchè non esistono attualmente farmaci in grado di curare tale patologia. Per certi aspetti la soluzione più semplice è l'eliminazione di quel fattore che scatena la reazione del sistema immunitario. Mi rendo conto che per il tipo di alimentazione prevalente nel mondo Occidentale l'eliminazione del glutine è una vera impresa. Bisogna essere molto informati ma, soprattutto, è necessaria **l'accettazione della malattia**, perchè comunque si è visto che l'assunzione anche di un solo grammo al giorno di glutine scatena **l'infiammazione** e quindi l'alterazione della mucosa intestinale. Non si può fare neanche uno “stop and go” cioè mi fermo per un determinato periodo non assumendo alimenti contenenti glutine e poi ricomincio ad ingerirli. Purtroppo per tutta la vita non si devono assumerne. Il corpo di questi soggetti lo registra come veleno e reagisce».

Oltre alle cause genetiche ci sono anche quelle ambientali...

«In questo caso, quando si parla di cause ambientali, si intende proprio l'assunzione di glutine, infatti, si parla di **patologia multifattoriale** perchè è dovuta a fattori ambientali (assunzione di glutine) e da fattori genetici».

Come mai negli ultimi anni ci sono più celiaci? C'è una migliore diagnosi oppure realmente il numero dei celiaci è aumentato?

«C'è una maggiore diagnosi perchè prima di celiachia non se ne parlava, non si sapeva

nemmeno cosa fosse. Per fortuna grazie alla ricerca scientifica e alla maggiore informazione si posso fare diagnosi più approfondite che hanno messo in evidenza questo mondo sommerso».

È possibile guarire dalla celiachia e ricercare una nuova tolleranza al glutine?

«No, purtroppo non si può guarire dalla celiachia ma si può curare con la dieta. Ci sono diverse ricerche in atto che stanno cercando di trovare una **soluzione farmacologica**, però ancora siamo lontani dalla soluzione. L'accettazione della patologie e la corretta alimentazione sono le armi vincenti. Il paziente deve essere addestrato con una corretta informazione e non è semplice, perchè il glutine si trova in tantissimi alimenti. Il glutine, infatti, dal punto di vista della tecnologia alimentare ha una funzione fondamentale: gelificante, addensante, dà agli alimenti elasticità e viscosità, per cui privare un alimento del glutine comporta tanto dal punto di vista negativo a livello di consistenza, sapore e colore».

Ultimamente diverse persone non celiache hanno iniziato ad utilizzare alimenti gluten free perchè li ritengono più salutari, ha senso?

«C'è chi segue per moda un'alimentazione da celiaco, perchè i prodotti senza glutine rientrano nella categoria dei cosiddetti cibi free-form, cioè ritenuti e classificati salutari solo sulle apparenze, quindi senza zucchero, senza sale, senza olio di palma, ecc... Affascinata da queste diciture, la gente decide di acquistare e consumare questi cibi perchè ritenuti più salutari quando in realtà non è così, perchè se una persona non celiaca toglie il glutine dalla sua alimentazione deve sostituirlo con qualcos'altro che dia un cibo simile. All'industria alimentare interessa vendere e non fare educazione alimentare, pertanto quando scrivono "senza zucchero" è uno specchietto per le allodole. Il glutine deve essere sostituito con qualcosa che dia lo stesso effetto nella consistenza, nei sapori, nei colori. Inoltre, i prodotti senza glutine presentano un maggiore contenuto di grassi, di zucchero e di sale mentre hanno un minor contenuto di minerali, vitamine e fibre. Pertanto i **gluten free** per chi non è celiaco dal punto di vista salutare sono peggiorativi».

Covid. Screening della Regione per scuole superiori in vista del ritorno in classe

. | mercoledì 27 Gennaio 2021 - 07:45



Si punta alla ripresa delle lezioni in presenza anche alle Superiori (al 59%) dall'1 febbraio

PALERMO – Lavorare insieme affinché ci possa essere una ripresa delle lezioni in presenza, sia nelle seconde e terze medie, sia negli istituti superiori (al 50 per cento). L'auspicio è quello di tornare in aula il primo febbraio o comunque al cessare della "zona rossa" in Sicilia. È quanto ribadito durante una riunione a Palazzo Orléans della Task-force regionale, presieduta dal professore Adelfio Elio Cardinale, presente l'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla.

«C'è l'impegno dell'assessorato alla Salute e di tutto il governo Musumeci – evidenzia l'assessore Lagalla – ad assicurare lo screening degli alunni dai 14 anni in su, dei docenti e di tutto il personale scolastico, nei drive-in allestiti in tutta l'Isola e a continuare il monitoraggio negli istituti, con le apposite Usca scolastiche, dopo la ripresa».

La Task-force ha ribadito la raccomandazione di utilizzare le mascherine Ffp2 per i docenti di sostegno delle scuole di ogni ordine e grado e per gli insegnanti dell'infanzia e della primaria.

«Confermato anche – aggiunge l'assessore Lagalla – il potenziamento dei trasporti urbani ed extraurbani in coincidenza con la riapertura degli istituti superiori, secondo i Piani provinciali elaborati e coordinati dalle Prefetture».

Rendiconto della Regione, Musumeci convoca la giunta

di *Redazione*

27 Gennaio 2021



Provvedimenti in autotutela sul **rendiconto** generale della Regione siciliana per l'esercizio 2019 è il primo punto all'ordine del giorno della giunta regionale convocata dal governatore Nello Musumeci; la riunione e' fissata per le 15. L'ANSA aveva anticipato che la Corte dei Conti ha rinviato a fine febbraio l'udienza, prevista il 29 gennaio, per la parifica del rendiconto.

In base all'accordo firmato qualche giorno fa con lo Stato sulla **spalmatura in dieci anni del disavanzo da 1,7 miliardi**, la Regione deve approvare la manovra di bilancio entro il 28 febbraio. E' probabile, secondo quanto si apprende da fonti dell'Ars, che si procederà all'approvazione dei documenti contabili e finanziari rispettando i tempi previsti nell'accordo con lo Stato, seppure in assenza del rendiconto.

quotidianosanità.it

Mercoledì 27 GENNAIO 2021

Partnership pubblico-privato per rifondare (o rinnovare) il Ssn

Da più parti (e non solo in riferimento alla pandemia da SARS-CoV2 e ai suoi effetti sulle organizzazioni e sui modelli assistenziali) si invoca una "rifondazione del Servizio Sanitario Nazionale": centralità dei bisogni di salute espressi dai cittadini, nuove strategie da individuare per una effettiva continuità assistenziale, rapporto ospedale-territorio da sostenere con scelte concrete, individuazione delle competenze effettive per una governance reale, implementazione effettiva delle reali innovazioni tecnologiche, nuove relazioni tra aziende e organizzazioni.

Tutte riflessioni che cercano di rispondere alle domande: come cureremo tra 5 anni? Come sarà organizzato e impostato l'accesso ai servizi sanitari?

Sulle risposte a questi interrogativi si basa la possibilità stessa di un rinnovamento reale del SSN, che ovviamente non può prescindere dalle competenze reali: servono figure professionali aggiornate e preparate, anche nell'ambito di quelle professionalità che possono essere il vero punto di collegamento tra il sistema produttivo e il sistema sanitario.

In questo senso la vera prospettiva è quella della sanità Value Based: uscire dalla concezione di "costo della salute" per entrare nell'ambito multidisciplinare e multisettoriale del valore dei sistemi e dei servizi. I professionisti in grado di inserirsi proattivamente in questa prospettiva sono i più richiesti, i più utili, i leader di settore.

L'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica-ALTEMS, ha avviato da tempo un processo di "ascolto" con interlocutori nel SSN e nell'industria, per disegnare proprio un percorso formativo utile a sviluppare un nuovo e più contemporaneo profilo di un ruolo, quello dell'executive account manager, che è chiamato oggi a gettare un "ponte" tra soggetti realmente innovatori e manager dell'SSN.

Per svolgere questo ruolo in modo nuovo e consapevole dei cambiamenti in atto è fondamentale la conoscenza del sistema complessivo, della sua organizzazione e delle sue criticità, dei suoi processi decisionali e del ruolo che l'innovazione tecnologica può avere nello sviluppo di nuove risposte sanitarie.

Il professionista che vuole interpretare questo ruolo conosce alla perfezione tutte le tappe del processo organizzativo e di implementazione di servizi in sanità e sa che le tecnologie si inseriscono in un contesto ampio, complesso e delicato, contribuendo a offrire soluzioni che hanno come obiettivo quello di rispondere alla domanda di salute dei cittadini e di tutto il Paese.

In questa logica ALTEMS ha avviato il Master di II Livello in Bio Executive Account Manager, con l'obiettivo di formare eccellenze professionali in grado di inserirsi all'interno del contesto healthcare italiano forti di visione complessiva, capacità strategica, competenze e conoscenze.

Un team accademico di altissimo profilo, coordinato dal professor Walter Ricciardi, è garanzia di contenuti appropriati e puntuali per un Master che è strutturato con una prima parte accademica sviluppata da titolari di cattedra della materia di riferimento, una seconda parte tenuta da professionisti di riferimento a livello nazionale ed internazionale, e una terza parte costituita da esercitazioni pratiche e business game dedicati.

Il Master – che si rivolge a chi è già in possesso di una laurea specialistica o magistrale (direttori commerciali e vendite, sales manager e key account manager, global e national account manager, responsabili dei clienti direzionali, marketing manager e trade marketing manager, business development manager di aziende del settore biomedicale e biotecnologico) - garantisce lo sviluppo delle competenze attraverso l'approfondimento dell'organizzazione di vendita, la pianificazione e programmazione dell'attività, l'utilizzo e miglioramento delle competenze di negoziazione e conoscenza di prodotti e dinamiche di mercato, l'integrazione di tutta la catena degli attori che influiscono sull'azione commerciale con particolare riferimento ai clienti strategici.

Il percorso nel suo complesso è indirizzato a coloro che desiderano acquisire le conoscenze e le competenze manageriali per gestire efficacemente la rete di vendita e l'integrazione della stessa nel "sistema azienda", al fine di definire le strategie commerciali in un'ottica di strategic executive accounting.

La logica finale è chiara: la partnership pubblico-privato è una delle fondamenta su cui rifondare (o rinnovare) il SSN, ma gli attori e i soggetti coinvolti in questa rifondazione devono essere in grado di interpretare con massima professionalità, intelligenza e capacità dialogica il momento di passaggio. Un momento che potremmo definire "epocale" non può certo essere sprecato per mancanza di competenze.

Americo Cicchetti

Direttore Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica-ALTEMS

Lorenzo Leogrande

Coordinatore Scientifico Del Master in Bio Executive Account Manager Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica-ALTEMS

Palermo, polveriera Zen: armi, esplosivi e omicidi sventati



Nel rione palermitano vige il controllo mafioso. E i carabinieri hanno bloccato un piano di morte

Contenuti sponsorizzati da

IL BLITZ di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – C’era una polveriera pronta ad esplodere a Palermo e c’è il rischio che possa ancora accadere nonostante gli arresti. Anzi, il vuoto di potere potrebbe creare fibrillazione nel rione Zen dove stava per saltare tutto in aria.

Una “squadretta” era pronta a eliminare i nemici. Anche a crivellarli di colpi, se necessario. Tra i padiglioni del quartiere dell’estrema periferia palermitana si sino sfidati a colpi di pistola. E ora, chi prenderà il potere dopo che il blitz dei carabinieri ha portato all’arresto di sedici persone, tra cui Giuseppe Cusimano considerato il capo della famiglia mafiosa dello Zen?

Cusimano, lo scorso settembre, diceva che **“stiamo tentando di levare un po’ di immondizia là sotto... sto facendo una bella squadra... queste pistole, queste cose mettergliele nel culo e abbuscare (picchiare ndr)...”**.

Facevano sul serio. Pochi gironi dopo, come raccontiamo in un altro articolo, due gruppi si affrontarono in un duello da Far West metropolitano. Da una parte Carmelo e Andrea Barone e dall’altra il gruppo dei Maranzano. Era stato Cusimano a fornire le armi ai Barone.

Non ne faceva mistero: **“... gli ho dato tutte cose a Barone, gli ho detto: vai ad ammazzarli a tutti”**. Già una volta Cusimano aveva salvato la vita a Letterio Maranzano ‘colpevole’ di avere mancato di rispetto a Giulio Caporrimo, mentre il reggente del mandamento era detenuto.

Maranzano creava tensioni e liti continue allo Zen tanto che sarebbe arrivato l’ordine di disarmare tutti perché in tanti girano armati in un rione dove qualcuno che ha diritto di abitare una casa popolare viene dissuaso dal farlo con una pistola puntata alla testa: **“... all’epoca il fratello mi aveva detto... in una settimana mi ha fatto levare tutte le pistole”**.

Ad un certo punto la misura fu colma. Letterio Maranzano doveva morire. Specie dopo che era andato a vuoto l’ultimo tentativo di farlo rientrare nei ranghi. Era stato convocato, assieme ad un’altra persona, da qualcuno importante che **“li stava ammazzando ieri sera”**.

Il 29 settembre i carabinieri hanno perquisito la società Scalea Gas, di proprietà della famiglia Cusimano. **Hanno trovato due pistole Beretta, modello 92, calibro 9 e hanno messo in guardia Maranzano.**

Il 24 ottobre 2020 si è verificata una nuova sparatoria. Il bersaglio è stato Francesco Lo Gerfo, cognato di Cusimano, informato da qualcuno che hanno “sparato dall’altra parte del padiglione”.

Come se non bastasse Giuseppe Cusimano e Francesco L’Abbate sono stati intercettati a novembre mentre pianificavano di assaltare un portavalori con armi ed esplosivi: “Almeno ci facciamo un bello Natale”, dicevano. Parlavano di **“sacchi” pieni di soldi**, “cinquantamila euro”. Un uomo stava preparando **“l’esplosivo, il plastico”**. Non se ne fece più nulla, ma il piano potrebbe essere stato solo momentaneamente messo da parte. Perché lo Zen è una polveriera.

Publicato il 27 Gennaio 2021, 05:49

Governo di salvezza nazionale: al Conte-Ter serve Renzi che non lo vuole (ma Berlusconi ha un piano segreto)

Il gruppo dei Responsabili nasce senza numeri per garantire la maggioranza al Senato. Il Quirinale per un nuovo incarico chiede all'Avvocato numeri certi. Ma quelli può garantirli solo Italia Viva. Intanto il Cavaliere scende in campo

Il Conte-Ter deve essere un governo di salvezza nazionale. Alla fine Giuseppe Conte rinuncia al video di commiato e sceglie un messaggio sulla sua pagina facebook per farsi sentire dopo le dimissioni consegnate ieri al Quirinale. "È il momento, dunque, che emergano in Parlamento le voci che hanno a cuore le sorti della Repubblica - invoca il premier - Le mie dimissioni sono al servizio di questa possibilità: la formazione di un nuovo governo che offra una prospettiva di salvezza nazionale". Ma intanto l'operazione Responsabili annunciata in pompa magna tradisce l'assenza di numeri (e le voci sui tre senatori pronti a entrare non si concretizzano) e Matteo Renzi lavora a un nuovo presidente del Consiglio al posto dell'Avvocato del Popolo.

Governo di salvezza nazionale: al Conte-Ter serve Renzi (che vuole un nuovo premier)

Oggi pomeriggio Sergio Mattarella comincerà con i presidenti di Camera e Senato le rituali consultazioni alla ricerca di un nuovo incarico di governo. Domani alle 10 tocca ai gruppi Autonomie del Senato e a seguire i gruppi Misti delle due Camere. Alle 16.45 Leu, alle 17.30 Italia Viva-Psi e alle 18.30 il Partito democratico. Venerdì a partire dalle 16 saranno ricevute al

Colle le delegazioni unite di Lega-FdI-FI-Udc-Cambiamo. Alle 17 sarà la volta del MoVimento 5 Stelle. La palla passa al Quirinale e gli specialisti del genere spiegano che Mattarella per dargli un nuovo incarico chiederà a Conte tre cose:

una maggioranza coesa;

un programma per uscire dall'emergenza condiviso dagli alleati di governo;

soprattutto: numeri certi in parlamento;

Il *Corriere della Sera* spiega che la partenza del gruppo "di chiara lealtà europeista" che ha invocato ieri Conte non è stata delle migliori: servivano tra i 15 e i 17 voti per garantire la maggioranza assoluta, per tutto il giorno si sono rincorse voci che volevano l'approdo di chissà quanti eletti e alla fine il gruppo si è costituito con dieci soli senatori: il minimo indispensabile per formarlo, ma è composto da chi, per un motivo o per un altro, la fiducia al governo già la votava. Voti guadagnati: zero, per ora. A meno di miracoli dell'ultim'ora, il primo giro di consultazioni non troverà una maggioranza qualificata sul nome di Conte. Il piano che è stato prospettato al premier era quello di dimettersi per tornare in carica con una maggioranza in cui Renzi non fosse l'ago della bilancia. Forse tra qualche giorno emergerà che si trattava di un *Vaste Programme*.

Intanto c'è anche un altro colpo di scena e riguarda Sandra Lonardo. Indicata sin dall'inizio come tra i principali sostenitori di un Conte ter, la moglie dell'ex Guardasigilli, Clemente Mastella, raccontano fonti parlamentari della maggioranza, non risulterebbe, secondo quanto scrive l'AdnKronos, tra i dieci componenti della nuova formazione centrista. Allo stato, il gruppo parlamentare autonomo, che verrà formalizzato domani, non conta sull'apporto dell'ex azzurra. I dieci i senatori della nuova formazione politica centrista, tutti del Misto, provengono dal Maie e dalla nuova componente 'Centro democratico' (che alla Camera fa riferimento a Bruno Tabacci). Si conoscono i nomi di otto 'costruttori': si tratta dei cinque del 'Maie-Italia 23' Riccardo Merlo, Saverio De Bonis, Adriano Cario, Maurizio Buccarella e Raffaele Fantetti (presidente dell'Associazione Italia 23) e dei due ex azzurri Maria Rosaria Rossi e Andrea Causin. Ultimo arrivato è l'ex pentastellato Gregorio De Falco, che porterà in dote il simbolo 'Cd' 'prestato' da Tabacci.

Tra i 'responsabili' del nuovo gruppo parlamentare al Senato, a quanto si apprende, non ci sarebbero, allo stato, esponenti di Italia Viva, né altri senatori provenienti da Forza Italia, oltre a Maria Rosaria Rossi e Andrea Causin. Domani di primo mattino, prima della formalizzazione della neo formazione centrista, i 'contiani' si riuniranno per fare il punto della situazione: sul tavolo le prossime mosse e anche la questione del capogruppo, che dovrà rappresentarli alle consultazioni al Colle. Domani dovrebbe essere ufficializzata anche la nascita del gruppo gemello alla Camera, che fa riferimento a Bruno Tabacci.

Così Conte può finire fuori dai giochi (e Berlusconi ha un piano segreto)

Ma se il nuovo gruppo perde già pezzi, dall'altra parte del fronte i guai sono anche maggiori. "Noi andremo al Quirinale senza pregiudizi. Per noi la priorità è aiutare i cittadini a uscire da questa fase di stallo e di difficoltà non solo economica", dice Renzi nella consueta eNews di Italia Viva. Nella quale il nome di Conte non viene mai fatto. Ma, spiega oggi il *Corriere*, el primo giro di consultazioni non si esporrà su un altro nome mentre dal suo inner circle smentiscono categoricamente contatti tra il leader di Iv e Luigi Di Maio per candidarlo come presidente del Consiglio al posto di Conte. Il nome più gettonato dalle parti di Italia Viva è quello di Dario Franceschini.

Tra gli altri nomi che circolano c'è anche quello di Carlo Cottarelli ma lui, forse perché dopo lo scotto della precedente esperienza ha imparato la lezione, oggi in un'intervista a *La Stampa* dice tutt'altro: "Chi spera in un governo guidato da me resterà deluso. Perché la soluzione è un Conte ter, con una maggioranza simile a quella che ha sostenuto l'ultimo esecutivo. Se non ci riescono, allora vedo le elezioni". Nel retroscena su Renzi pronto a candidare Franceschini o Lorenzo Guerini firmato da Amedeo La Mattina però si racconta anche di un'alternativa che coinvolge Forza Italia e... la Lega?

Più interessante è quello che gira per la testa a Silvio Berlusconi. Il piano segreto del Cavaliere di cui Renzi potrebbe essere a conoscenza, è (se dovesse naufragare il Conte ter) un governo delle larghe intese con FI: ad una sola condizione, che della partita ci sia pure la Lega. Anche senza Fratelli d'Italia

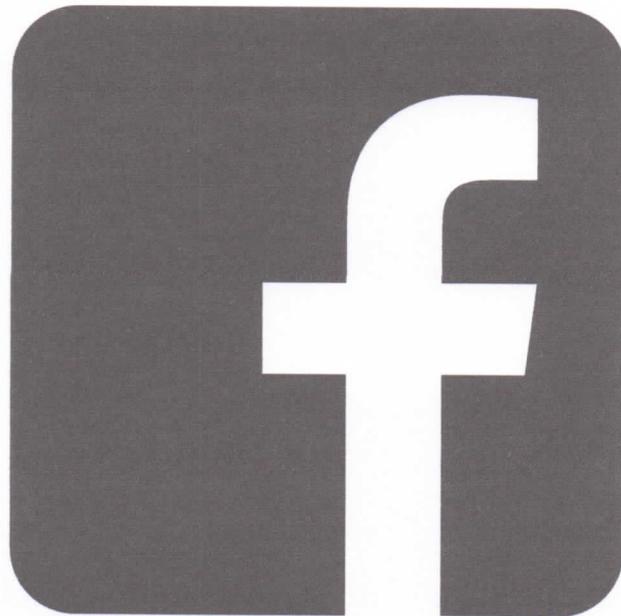
Intanto durante l'assemblea M5S emerge una posizione chiara: "Tutti con il presidente Conte", ma in molti interventi si fa riferimento a "un ritorno con Italia Viva". Per Davide Zanichelli, scrive ancora l'AdnKronos, "l'aspetto da dirimere" è: Conte sì o no? "Per noi è imprescindibile", spiega, "ma qualcuno proverà a eliminarlo" quindi se nella prossima maggioranza "si riuscisse a mettere da parte Iv sarebbe meglio". "Conte va difeso. E va difeso anche il M5S", rimarca il viceministro dello Sviluppo economico Stefano Buffagni: "Siamo in affanno, la priorità è fare squadra", esorta l'esponente del M5s. Azzurra Cancellieri invita i colleghi a "tornare a dialogare con Italia Viva" perché "anche loro si sono convinti di aver fatto il passo più lungo della gamba". Ce n'è abbastanza per pensare che il premier possa finire fuori dai giochi. "Quanto a me, mi ritroverete sempre, forte e appassionato, a tifare per il nostro Paese", ha concluso ieri il suo messaggio. Suona come un arrivederci. Rischia di essere un addio.

Maxi operazione contro i furbetti del reddito di cittadinanza, denunciati in 78 a Catania (VIDEO)

EREDITIERI, PROPRIETARI DI CASE E GIOCATORI ON LINE



di Ignazio Marchese | 27/01/2021





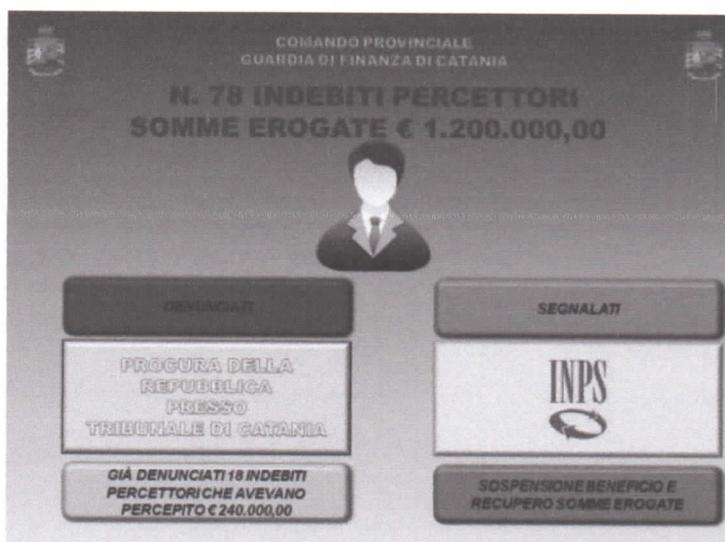
Attiva ora le notifiche su Messenger 

Giocatori on line con vincite milionarie. Ereditieri e proprietari di case. Sono questi **i furbetti del reddito di cittadinanza** scoperti dalla guardia di finanza che ha passato al setaccio gli elenchi di quanti percepiscono il sussidio.

Leggi Anche:

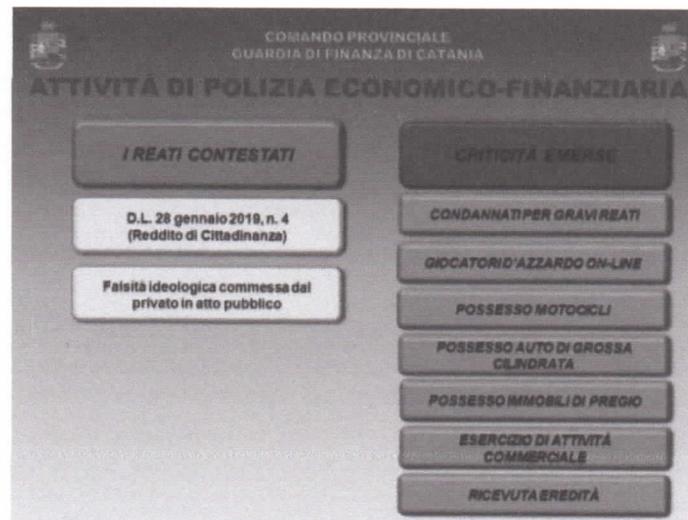
Reddito di cittadinanza, sequestrati i negozi dei due furbetti scovati dalle Iene (VIDEO)

I militari del comando provinciale di Catania ha denunciato **78 persone** che avrebbero percepito, senza averne titolo, il Reddito di cittadinanza, per un danno alle casse dello Stato da **1,2 milioni di euro**.



Tra loro un giocatore amante delle scommesse online illegali che ha vinto oltre **mezzo milione di euro**, il destinatario di **un'eredità da 400 mila euro**, il proprietario di quattro appartamenti, un magazzino e di un'autorimessa, pregiudicati per reati mafiosi e

lavoratori 'in nero'.



Leggi Anche:

Ancora furbetti del reddito di cittadinanza, beccati in 10 nel Catanese

Tra quest'ultimi anche persone che si sono licenziate per potere percepire illecitamente il sussidio. Le truffe sono state scoperte da accertamenti avviati da militari della compagnia della guardia di finanza di Catania in stretta collaborazione con l'Inps.

Ai 78 'furbetti' del Reddito di cittadinanza, indagati anche per falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, è stata sospesa l'erogazione del beneficio. Seguirà l'iter per il recupero delle somme illecitamente percepite. La loro posizione è al vaglio della Procura distrettuale etnea.

I dialoghi immaginari del boss: "Cosa nostra è finita, ormai è immondizia organizzata"

Nell'inchiesta "Bivio" Giulio Caporrimo è stato intercettato mentre parlava da solo nella sua casa di Firenze, dove si era rifugiato nel 2019 perché deluso dai nuovi assetti. Impreca contro tutti, minaccia omicidi e rimpiange la Cupola che era "l'esempio nel mondo" oggi sostituita da "fanghi e miserabili"

Sandra Figliuolo

27 gennaio 2021 07:00

E' risentito, amareggiato. In esilio volontario a Firenze, impreca contro tutti, immagina di sparare ai suoi nemici, rimpiange la Cosa nostra "vera", sostituita oggi dalla "Cosa come ci viene", composta da "miserabili" e "fanghi" e ridotta a "immondizia organizzata". Il boss Giulio Caporrimo sembra farne una malattia, tanto da parlare da solo, da perdersi in "dialoghi immaginari", come li definiscono i carabinieri che lo intercettano, rivolgendosi direttamente ai suoi fantomatici interlocutori. E' uno spaccato surreale e straordinario, quello che emerge dall'operazione "Bivio": mai prima d'oggi si era sentito un sedicente "uomo d'onore" farneticare in solitudine dei suoi problemi né descrivere così aspramente il degrado all'interno di Cosa nostra, tanto da dire lui stesso che "è finita".

Caporrimo, come emerge dall'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Salvatore De Luca e dai sostituti Amelia Luise, Dario Scaletta e Felice De Benedittis, appare come un uomo disgustato che ha deciso di allontanarsi da Palermo perché non accetta l'evoluzione (per lui un'involuzione) dell'organizzazione mafiosa. Non accetta i nuovi equilibri e se la prende con l'assenza di "meritocrazia" che ha fatto diventare capo un personaggio come Francesco Palumeri ("è pure della via Pitrè", dicono in tono sprezzante alcuni indagati, come fosse una macchia terribile) e costretto a farsi da parte uno come lui. Non lesina le critiche al boss Calogero Lo Piccolo, che ha fatto questa scelta e non mostra grande considerazione neppure per un capomafia come Settimo Mineo, che sarebbe stato a capo della nuova Cupola. Proprio la rifondazione della Commissione provinciale peraltro appare come uno dei suoi più grandi crucci.

I dialoghi immaginari

Caporrimo era tornato libero nel 2019 ma si sarebbe trovato davanti uno scenario che non condivideva, come spiegano gli inquirenti nel fermo. Così il 3 settembre si era trasferito a Firenze. Nella casa in cui trascorre l'esilio, le microspie facevano "emergere una singolare abitudine di Caporrimo, il quale, mentre era solo in casa, era solito lasciarsi andare ad una lunga serie di riflessioni ad alta voce, immaginando spesso di trovarsi di fronte all'interlocutore con cui di volta in volta intavolava discussioni immaginarie", scrivono gli investigatori.

"Hanno trovato il capomandamento..."

Intorno a mezzanotte del 16 settembre 2019, il boss farfuglia per esempio: "Hanno trovato il capomandamento... gli hanno spostato il rappresentante, che hanno fatto?". Alle 21 del 29 settembre, Caporrimo ragionava: "Sono sbirri, sono sbirri tutti e due, mi hanno messo gli sbirri di sopra, c'è da stare attenti, mi hanno messo gli sbirri di sopra e gli ho detto: 'Scendo io, vado a vedere un poco la situazione com'è là... 'ah, e io mi spavento!...'". E proseguiva: "Invece gli hai accordato la politica, se esce tuo fratello, i primi, il primo bordello lo combina con te... il secondo lo combina con me... e io sono con lui, non ti preoccupare, salite sopra, me la vengono a sucare... Franco (Palumeri, ndr) l'aveva con quello, a questo che ce l'ha con te, me lo ha detto 866 volte che con te e con tuo fratello e lui me lo è andato a combinare".

"Come può sciogliere la Commissione?"

Il 3 ottobre alle 13 Caporrimo riflette sulla Commissione: "E come può dire devono sciogliere la Commissione, lo capisci? Qua chi è che la sa diciamo sono pochi, no, no, ti rompe il cazzo 'sta cosa, capito? O proprio lo vuole fare il pentito (si riferisce a Filippo Bisconti, ndr) però deve sapere di cosa parla! O se no lui è il capomandamento! Ma neanche sa di cosa parla, si vede con lui e ci presenta a Franco (Palumeri, ndr)... Cioè stanno parlando di uno di metterlo fuori famiglia e tu che fai?"

"L'immondizia ormai si è organizzata"

Lo stesso giorno, continuando a parlare da solo, il boss immaginava di discutere con un poliziotto, che chiamava "dottore" e di cui diceva "ha il cimurro dei cani". Ma ce l'aveva anche con l'andamento di Cosa nostra: "Sta finendo, ho lasciato l'immondizia perché l'immondizia ormai si è organizzata, hai capito?". Diceva Caporrimo, sempre parlando con se stesso: "Il migliore ha il cimurro dei cani, pure quelli che prima io pensavo che non l'avevano, hanno un cimurro da buttare, dottore, parando il culo appresso a lei qua i cristini c'ho portato il culo a tutti e io mi sono preso la galera! Dottore, ci sacrifichiamo alla meno peggio, che può dare giustizia anche lo Stato, una vita sociale, ma per fare che, dottore? Sta finendo, ho lasciato l'immondizia, perché l'immondizia ormai si è organizzata, hai capito? Eh, ma sono sbagli che si fanno, che poi a loro gli conviene... dei tossici, stare due, tre anni, Macaluso (il pentito, Sergio, ndr), io li lascerei giocare... Appena arriva qualcuno che ha ambizione e si crede, ci vogliono mettere il fermo a qualcuno che ha i soldi con la droga, dello Zen, li butta a terra e succede il bordello. Ma perché? Ora 'sta cosa di Palermo, a lui gli pare che io glielo faccio fare... Quando doveva discutere i problemi, difetti e gli sbagli che aveva fatto, hanno voluto a me! Di consiglieri non ne abbiamo bisogno, lo sai perché? Perché questi vanno cercando nell'immondizia, non avete bisogno di un consigliere, avete bisogno di Padre Pio!".

"Le regole sono cambiate"

Il 5 ottobre, alle 20, Caporrimo discorreva su cosa fosse diventata Cosa nostra e dialogava idealmente con Michele Micalizzi: "Michè, tu qua non hai più niente da fare, qua dentro questa casa, io ti sto parando il culo, se te lo posso parare e ti ho detto di non scendere perché c'erano morti da vurricchiarli sopra di te! Pure sopra i nuovi, gli Inzerillo, e ho discusso tutte cose, vai dritto Michè, vai per i fatti tuoi, di qua non ti devi muovere... Te lo spiego in un'altra maniera: Michè, ma tu la sai Cosa nostra! A te ti pare che non c'è nessuno, io ti lascio convincere così, tu vai girando ovunque, con quale autorizzazione al mandamento, non si capisce! E' cambiato magari il mandamento, lo avete capito? Le regole sono cambiate, sono cambiate tutte cose... A questo non lo voglio, quanto prima ti porto i documenti, E' spione! Processualmente lui è spione, tu lo porti pure nelle discussioni nostre, non lo so a quale titolo... Che dobbiamo fare, Michè? Lo devono sapere gli sbirri, Michè? Io ti do tutti i documenti, tutti gli ergasoli e tu l'hai portato dentro la casa, l'hai portato dentro da me, io che ti devo dire di più?".

"Ora dobbiamo ammazzare a tutti"

La discussione immaginaria con Micalizzi continuava e Caporrimo manifestava istinti omicidiari: "Mi vuoi fare una cortesia? Ora ti devi levare di mezzo la minchia, ma che vivi d'invidia pure tu? Sparateci, perché io ho bisogno di te? Il cittadino deve fare... Ma chi cazzo siete? Ma fatevi i bravi, fate i bravi, che si trova a chi è che struppia e poi non voglio sapere niente! Si mettono nel mezzo due drogati per mille euro di roba, vengono a fare incazzare la famiglia... Ti fai la riunione, ma quale riunione ti fai, Giusè? Se non lo so io... Ora dobbiamo ammazzare a tutti!".

"Faccio sparare a Palumeri"

L'8 ottobre alle 20.50 il boss parlava del suo rivale, Palumeri, che con lui avrebbe avuto pure un debito: "Io ci sono, fino a prova contraria... Se lui si affida a me, noi facciamo cose buone! Se lui cammina per i cazzi suoi io non lo posso aiutare... Questo è combinato pure! Ma lo sanno che significa essere combinato? Tutte le volte mi viene a dire le stesse tarantelle, poi fa passare altri due mesi... I soldi dammi, questo cornuto e sbirro di qua... Ora ci sparo! Ci faccio sparare, hai capito? E' come suo figlio, suo figlio più cornuto di lui, più di 50 mila euro mi ha fottuto".

"Il consigliere comanda più di chi comanda"

Il 10 ottobre Caporrimo se la prendeva anche con i Lo Piccolo, che avevano scelto Palumeri: "E' andato a combinare a questo, quello è una buttana, ma c'ho colpa io, me la sono fatta entrare io dentro, non c'era nessuno... Perché tu distruggi la famiglia, tuo fratello decideva e minchia corna cazzo! Si vanno a fare uomini d'onore... Come fate a farlo un uomo d'onore che ha sua sorella che ficca, sua madre ficcava, queste informazioni dove cazzo le prendete? Perché Claudio (Lo Piccolo, ndr) è in grado di dare queste informazioni di qualcuno? Claudio è un minorato mentale! Minchia munnizza, minchia munnizzaro (lo ripete diverse volte, ndr), senza dignità... Il consigliere comanda più di quello che comanda, perché se il consigliere ci arma la guerra lui ha finito di vuciare, dura due giorni. Il consigliere si sente, lo scemo della famiglia..."

"Sono 4 mesi che i carcerati non mangiano"

Poi continuava a contestare la scelta di Palumeri: "I cristiani si sono tirati indietro perché hanno capito purtroppo, c'è l'immondizia che gira! Tu puoi fare alleanze con tutto il mondo... E' la vita, è andata così e non posso fare altro che prenderne coscienza, purtroppo". E aggiungeva, sempre riferendosi a Palumeri: "Sto coglione nella vita non lo so che cosa avrebbe potuto fare questo tranne spunnaci la minchia ai cristiani... Quattro scafazzati (lo ripete tante volte, ndr)... Già gli pare che è il capo provincia questo... Se cortesemente mi

puoi fare avere quei soldi, tu li dovresti mandare ai carcerati però vedi che è da 4 mesi che ne parliamo, 4 mesi che i carcerati non mangiano...".

"Io sono Cosa nostra, loro sono Cosa come ci viene!"

Il 13 ottobre Caporrimo riprendeva il proposito di ammazzare Palumeri: "Io a questo ci sparo e poi ce la minano, io ho l'impressione che ci sparo, lui e suo padre, siete due truffaldi, ma vabbè, chi ti ha fatto, lasciamo perdere, sei abusivo! E ora ti metto fuori famiglia io! Sistemiamo tutta la famiglia! Capomandamento e sono peggio degli zingari, loro parlano di cariche, ma perché lui poteva avere una carica? Poteva tenere una carica? Addirittura di capoprovincia? Dai, dai, è finito, è una farsa, io non mi ci voglio trovare, io sono Cosa nostra! Loro sono, sono Cosa come ci viene, si potrebbe dire così, Cosa come ci viene! Qual è Cosa nostra? Quella di Cosa nostra era già, si è rotta, allora dobbiamo staccare questa cosa ora... Stiamo parlando della munnizza!".

"S'immischiò Stidda e Cosa nostra"

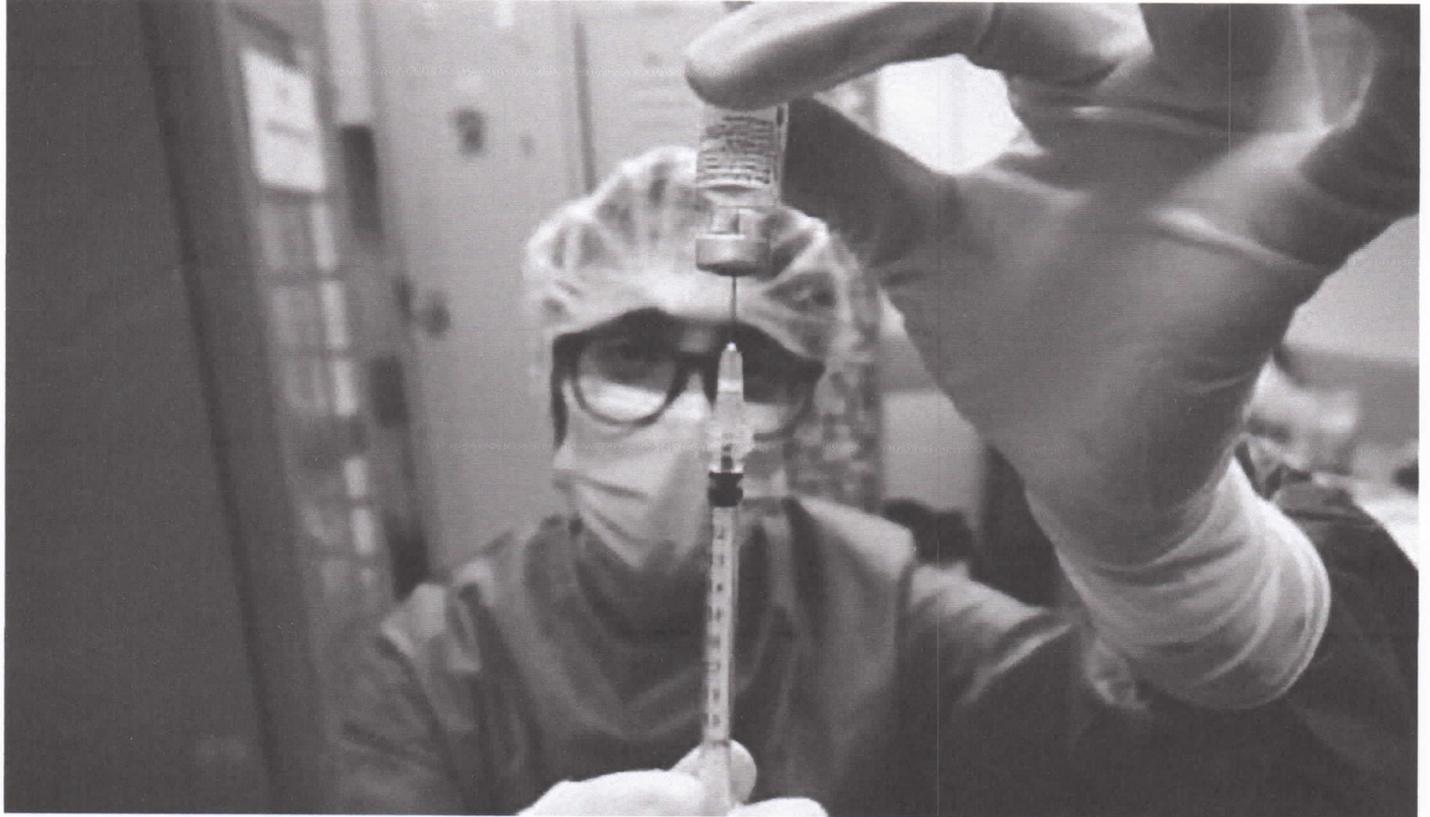
Il boss si interroga poi ancora sulla nuova Cupola: "Ma questa Commissione come l'hanno fatta? La fanno tre mandamenti? Quanti erano due, tre? Non si capisce e come fanno a decidere? Ma che sono pazzi? E innanzitutto il rappresentante della famiglia chi lo ha deciso? Questa era Cosa nostra, se ci devono ridurre come gli stiddari, ma loro ci sono ridotti ormai e s'immischiò Stidda e Cosa nostra! Quattro assassini di merda che poi si sono pentiti, hanno fatto e disfatto, a Palermo si spaventano, quattro miserabili sono, ma chi se la fida a fare, già oggi giorno quando ci parli di fare un lavoro scappano, non li vedi più! Questi sono facili da scannare, sono quattro fanghi, questi sono abituati alla munnizza in mezzo alla stada, affangata, non hanno nulla, presuntuosi, uno li ammazza subito... Non sono brava gente... ci si fa saltare la testa! Si ci insegna l'educazione... ora non esiste!".

"Siete la consumazione, io me ne vado!"

Caporrimo proseguiva sul degrado all'interno dell'organizzazione criminale: "Ora ci mettono gli stranieri, non c'è materiale, il materiale manco esiste... Eravate l'esempio del mondo e qual è questa Commissione? Io manco ne conosco uno, chi l'ha fatta questa Commissione? Cinque cristiani, va! Perché le famiglie ci sono? Dove sono le famiglie? Stiamo parlando di fanghi... Io la mia famiglia e come l'ha fatto la famiglia? L'hanno sconzata, infatti gli ho detto rifatti la famiglia... Quello sempre il portaborse ha fatto, che sa di Cosa nostra? E' la consumazione con i malati di testa, siete la consumazione in questo Pagliarelli... Io ti potrei dire: a che titolo stai venendo? Perché tu non hai titolo, lo sai, effettivo è uno... capomandamento e parliamo di quella che è la più in regola... Io me ne vado a questo punto, non voglio avere a che fare... Ma chi sei tu?".

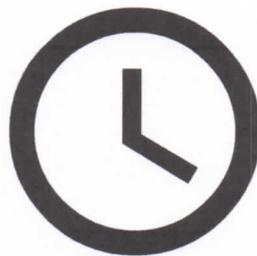
Medici di famiglia, dentisti e prof, l'ira degli esclusi dal vaccino: "Datelo a chi rischia di più"

di Giusi Spica



"A Palermo non ci si può più prenotare", dice una logopedista. Il leader dei dottori di base: "Scavalcati anche dagli impiegati che lavorano da casa"

27 GENNAIO 2021



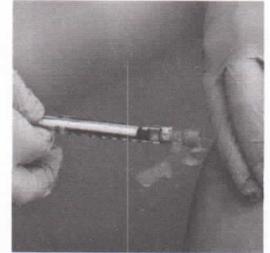
2 MINUTI DI LETTURA

Hanno aspettato con pazienza il loro turno, chiedendo con garbo alla Regione di accelerare sulla loro vaccinazione in quanto "operatori a rischio". Ma quando il via libera è arrivato, ecco l'amara sorpresa: "Sulla piattaforma informatica dell'Asp al momento non si può più prenotare. Ci hanno detto che le dosi sono terminate", allarga le braccia Chiara Silvestri, logopedista palermitana che vede e cura molti giovani pazienti nel suo studio. Con lei ci sono operatori sanitari libero-professionisti, dentisti, otorini, tecnici di laboratorio, ma anche anziani ospiti di Rsa e case di riposo ancora in attesa di una delle preziosissime dosi di vaccino che in centinaia di casi — secondo i primi riscontri dei carabinieri del Nas — sarebbero stati invece garantiti a chi non aveva titolo.

"Nella nostra regione ci sono ancora decine di sanitari che non hanno neanche ricevuto la prima dose e centinaia di soggetti fragili in attesa di quella che per loro è una priorità. Pesano e non poco le inoculazioni fatte a chi non ne aveva pienamente diritto", protestano Carmelo Urzì e Raffaele Lanteri, segretari rispettivamente delle federazioni siciliane Ugl sanità e medici.

Vaccini "sottobanco", sospesi per 30 giorni due dirigenti dell'Asp di Ragusa

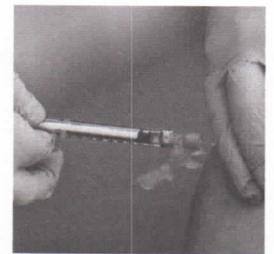
di Giasi Spica
26 Gennaio 2021



Chiara Silvestri è fra gli esclusi: "Anche noi logopedisti lavoriamo a stretto contatto con i pazienti. È giusto che sia data priorità agli operatori dei reparti Covid e a chi lavora in corsia. Vogliamo aspettare serenamente il nostro turno, con la garanzia di non essere scavalcati dai furbetti".

Arrivate in Sicilia 31.500 dosi di vaccino anticovid Pfizer, 6mila in meno

di Giasi Spica
26 Gennaio 2021



Nei primi giorni di gennaio, nel centro dell'Asp di Villa delle Ginestre a Palermo, era scattata la protesta degli odontoiatri privati. Una parte è stata vaccinata. Poi è arrivato lo stop dai vertici dell'azienda, che hanno stabilito di dare priorità ai propri dipendenti. Il 17 dicembre l'assessore alla Salute Ruggero Razza aveva censito la platea iniziale di 141.084 aventi diritto. Solo il 12 gennaio, due settimane dopo l'inizio della campagna vaccinale, è arrivata la circolare del dipartimento Attività sanitarie che stabilisce una gerarchia fra le categorie presenti nel target. "Nella lista — si stupisce Luigi Galvano, della Federazione dei medici di medicina generale — ci sono pure categorie non presenti fra quelle dichiarate dall'assessore, come gli informatori scientifici, addirittura in posizione di priorità rispetto a medici di base e pediatri e ai loro collaboratori di studio. Non è stata una bella percezione per molti colleghi, viste le telefonate di protesta che ho ricevuto, anche alla luce della riduzione temporanea del 23 per cento dei trasferimenti di vaccini in Sicilia".

Vaccini, stop alla corsa: "Bastano solo per i richiami". Pressing su AstraZeneca

di Giusi Spica
21 Gennaio 2021



Alcuni medici di base sono stati addirittura rispediti a casa senza vaccino, dopo aver fatto il turno a Villa delle Ginestre, salvo poi essere richiamati. "Scavalcati — dice Galvano — anche da amministrativi che hanno interrotto l'attività ordinaria, facendo lavoro agile da casa". Congelate a Palermo pure le vaccinazioni per le segretarie di studi medici per le quali l'assessore aveva richiesto 1.455 dosi: "Oggi — rincara Galvano — sono poste in fondo alla lista. Si auspica che quelle già vaccinate ricevano la seconda dose e che presto siano vaccinate le altre che sono in prima linea. Probabilmente la confusione non ci sarebbe stata se la task force per la vaccinazione nominata il 17 dicembre avesse pubblicato la circolare prima dell'inizio".

Musumeci annuncia il pugno duro contro i furbetti del vaccino "La Regione potrebbe anche licenziarli"

di Giusi Spica
25 Gennaio 2021



Dopo lo scandalo dei "furbetti del vaccino", tornano alla carica anche le altre categorie in pressing per accedere alla prevenzione. Giovanni Cammuca, segretario palermitano della Cgil Funzione pubblica, detta la lista delle priorità: "Da tempo chiediamo che alcune categorie siano inserite tra le fasce prioritarie. Anzitutto insegnanti e educatrici di asili nido e scuole materne che lavorano a strettissimo contatto con i bambini. Tra i lavoratori più esposti ci sono anche gli addetti all'igiene ambientale, i vigili urbani e tutti coloro che lavorano negli uffici di ricevimento al pubblico. Considerato il numero limitato di dosi di vaccino, se c'è qualcuno che fa il furbo è giusto che paghi".

L'APPROFONDIMENTO

ESCLUSIVA / La verità sull'appalto da dieci milioni e i veleni dell'Asp di Messina

di Nuccio Anselmo — 27 Gennaio 2021



Il manager dell'Asp di Messina, Paolo La Paglia

La verità sul famigerato appalto da dieci milioni di euro per la fornitura di energia elettrica all'Asp di Messina, di cui si parla ormai da mesi. La "guerra" all'ultima pec che c'è in atto all'interno dell'ente, e che sta dilaniando le varie fazioni compromettendo la risposta sanitaria dell'intera struttura. Adesso è tutto nero su bianco tra le carte di due denunce - che la "Gazzetta del Sud" ha letto -, presentate in Procura e al Giudice del lavoro dal direttore amministrativo dell'Asp Katia Di Blasi. Il dg La Paglia l'ha sospesa per sei mesi, pochi giorni dopo che ha detto "no" alla proroga di quell'appalto per la fornitura di energia con la ditta precedente, la "Engie" (ex Cafely Italia Spa). Ha fatto semplicemente notare che in questa materia si sarebbe dovuti ricorrere, in base alla legge, alle procedure previste dalla convenzione Consip siglata a livello nazionale con Edison. La funzionaria non ci sta affatto a passare per "colpevole" e ha denunciato tutto in Procura, parlando di "provvedimento ritorsivo".

Giallo nel Catanese, coppia trovata morta in una casa di campagna: salme al Cannizzaro

NewSicilia | Cronaca | Catania 27/01/2021 9:20 Redazione NewSicilia 0

 Ascolta audio dell'articolo

PATERNÒ – Si tinge di **giallo** il tragico ritrovamento di una **coppia**, **lui 60enne e lei 53enne**, ritrovata **priva di vita** all'interno di una **casa di campagna** in contrada **Schettino**, a **Paternò (Catania)**.

I due sono stati **ritrovati privi di vita** nelle scorse ore, a seguito di **segnalazione di alcuni parenti** che non riuscivano a mettersi in contatto con la coppia. A fare la macabra scoperta sarebbero stati appunto i **familiari** accompagnati dai **carabinieri**.

Sconosciute, al momento, le **generalità** delle vittime.

Secondo una prima ricostruzione di quanto accaduto e grazie a un **primo esame autoptico** sulle salme dei due da parte del magistrato di turno recatosi sul luogo della **tragedia**, i malcapitati potrebbero essere deceduti a seguito di **esalazione da monossido di carbonio rilasciate da una stufa o da un generatore di corrente** ritrovato proprio nel casolare.

I due cadaveri sono stati **trasferiti all'obitorio dell'ospedale Cannizzaro di Catania** per effettuare una **autopsia** che ne accerti il decesso e le cause.

Neonata muore 9 giorni dopo il parto, genitori formalizzano denuncia: 19 indagati tra medici e paramedici

NewSicilia | Cronaca | Agrigento 26/01/2021 18:52 Redazione NewSicilia 0

 Ascolta audio dell'articolo

AGRIGENTO – Sono **19** gli **indagati** tra medici e paramedici degli **ospedali di Agrigento e Taormina** a seguito della **morte di una neonata dopo 9 giorni dal parto**.

Il **fascicolo**, aperto dalla Procura, è per **omicidio colposo**. Verrà effettuato sul corpicino l'**autopsia** ma è stato nominato anche un **anatomopatologo** (specialista medico legale) e un **ginecologo** dell'Università di Palermo per vederci chiaro.

La **piccola è nata al San Giovanni di Dio** l'11 gennaio con un parto cesareo ma, a seguito di alcune complicazioni, sarebbe stata **trasferita all'ospedale di Taormina** dove, 9 giorni dopo, il cuoricino della piccola, ricoverata in Terapia Intensiva Neonatale, avrebbe cessato di battere.

I **genitori**, dopo la tragedia, hanno deciso di **formalizzare la denuncia** per dare giustizia alla prematura scomparsa della neonata.

Live crisi di governo / Al via le consultazioni con Casellati e Fico. I gruppi parlamentari M5s aprono a Iv

- I primi a salire al Colle saranno Casellati e Fico, chiude venerdì M5S
- Al Senato è nato il gruppo dei responsabili con il nome di “Europeisti Maie Centro Democratico”
- Boschi: no a veti sui nomi ma svolta sui contenuti
- Gruppi M5S: Conte punto fermo ma aprire a Iv
- Il governo resta in carica per il disbrigo degli affari correnti

9:50

Cottarelli: Conte ter unica soluzione

Chi spera «in un governo guidato da me resterà deluso. Perché la soluzione è un Conte ter, con una maggioranza simile a quella che ha sostenuto l'ultimo esecutivo. Se non ci riescono, allora vedo le elezioni». Lo dice in un'intervista a La Stampa Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani, ex commissario alla Spending Review.

9:39

Nasce a palazzo a palazzo Madama Europeisti Maie-Cd: 10 i senatori e Fanetti presidente

Si è costituito oggi il nuovo gruppo parlamentare Europeisti Maie Centro democratico. Lo ha comunicato in apertura di seduta la presidente del Senato Elisabetta Casellati. Ne fanno parte 10 senatori: Buccarella, Cario, Causin (vice presidente), De Bonis, De Falco, Fantetti (presidente), Marilotti, Merlo, Rossi, Rojc. Tutti hanno già votato la fiducia la settimana scorsa al governo Conte.

9:18

Al via nel pomeriggio le consultazioni con Casellati e Fico

Si aprono oggi le consultazioni al Quirinale dopo le dimissioni rassegnate ieri dal premier Giuseppe Conte. Nel pomeriggio saliranno al Colle i presidenti di Senato e Camera, Maria Elisabetta Casellati e Roberto Fico. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, chiede un progetto solido. Pd, M5S e Leu appoggiano il Conte-ter, mentre il centrodestra spinge per le elezioni. Italia Viva chiede prima il programma. Intanto ieri è nato ufficialmente al Senato il cosiddetto gruppo dei

responsabili che prende il nome di “Europeisti Maie Centro Democratico”. Oggi si costituirà anche alla Camera

9:13

Casini: Conte finora ha sbagliato tutto

Conte «finora ha sbagliato tutto: politicamente, e tecnicamente. Perché sarebbe dovuto salire al Quirinale un minuto dopo aver ricevuto le dimissioni delle due ministre di Italia Viva, Bonetti e Bellanova». Ora, se persevera, «rischia di non tornare a palazzo Chigi». Lo dice il senatore centrista Pier Ferdinando Casini, intervistato sugli scenari della crisi di governo dal Corriere della Sera e La Stampa. Per l'ex presidente della Camera, il premier ha fatto «errori blu. Ma come fai, in politica, a dire: con Renzi mai più? Va bene, certo: ti può scappare» ma «poi ricuci». Invece lui «ha buttato via 15 giorni, facendo un errore enorme, con una caccia ai voti degradante e, per giunta, fallita. Si è delegittimato agli occhi dell'opinione pubblica».

9:06

In gruppi M5S Conte punto fermo ma aprire a Iv

«Aprire a Iv e a Matteo Renzi, ma con Conte premier». Nel corso dell'assemblea notturna dei gruppi M5S, secondo diverse fonti che hanno partecipato alla riunione, è questa la linea nettamente prevalsa man mano che si sono succeduti gli interventi. Dopo l'introduzione del capo politico M5S Vito Crimi si sono alternati gli interventi dei parlamentari, da Sergio Battelli a Agostino Santillo al viceministro Stefano Buffagni in una riunione definita dal clima sereno. Nella crisi, all'unanimità il punto di partenza scelto è quello della permanenza di Giuseppe Conte premier. Ma, allo stesso tempo, secondo le stesse fonti, è emersa anche l'opportunità di tornare a dialogare con Italia Viva. «Partiamo dalla stessa maggioranza», ha spiegato un deputato mentre in diversi, si apprende ancora, hanno sottolineato come anche in Iv ci sia la sensazione che aprire una crisi, da parte di Renzi, sia stato un errore.

08:57

Boschi: no a veti su nomi ma svolta su contenuti

La posizione di Iv «è semplice: noi siamo compatti a parlare di contenuti. Se oggi siamo centrali è perché parliamo di vaccini, di lavoro, di Recovery plan

mentre altri chiedono incarichi. Chi mandava veline dicendo che ci saremmo divisi oggi dovrebbe prendere atto che l'aggressione contro Italia Viva è fallita». Lo dice la presidente dei deputati di Iv Maria Elena Boschi in un'intervista a Il Messaggero. «Non poniamo pregiudiziali sui nomi, ma chiediamo una svolta sui contenuti - aggiunge -. La crisi politica si è aperta ieri, la crisi sanitaria, economica, educativa è aperta da tempo. È tempo di fare un salto di qualità: basta chiacchiere, preoccupiamoci dell'Italia».

Oltre centomila siciliani vaccinati contro il Covid, tempi più lunghi per i padiglioni della fase 2

Sono 115.998 le dosi somministrate nell'Isola dall'inizio della campagna. Governo e Regione fanno ancora i conti con i ritardi nelle forniture. Fissata al 3 febbraio la nuova data per la presentazione delle offerte per partecipare alla gara per realizzare gli stand dove avverrà la vaccinazione di massa

Redazione

27 gennaio 2021 09:11

La Sicilia supera quota centomila. Sono 115.998 le dosi di vaccino anti Covid somministrate dall'inizio della campagna su 169.525 consegnate, quindi ne è stato usato il 68,4%. Il dato è contenuto nel report pubblicato sul sito del ministero della Salute e aggiornato a ieri sera. Nell'Isola hanno ricevuto il vaccino 60.096 donne e 55.902 uomini.

In totale in Italia sono state somministrate 1.525.612 dosi, rispetto alle 1.853.475 attualmente cioè l'82,3%. E sono 226.622 le persone alle quali sono state somministrate la prima e la seconda dose. Governo e Regioni fanno però ancora i conti con i ritardi nelle forniture e, di conseguenza, con la rimodulazione dei piani vaccinali. Dall'ufficio del commissario all'emergenza, Domenico Arcuri, è stato reso noto che proprio "a causa dei ritardi reiteratamente comunicati dalle aziende produttrici dei vaccini destinati al nostro Paese nonché, da ultimo, dei candidati vaccini, la tempistica della campagna di vaccinazione ha, suo malgrado, accusato dei rallentamenti. Di conseguenza, è stata fissata al 3 febbraio 2021 la nuova data per la presentazione delle offerte per partecipare al bando di gara per la realizzazione delle 'Primule'". Le primule sono gli stand da allestire per la seconda fase della campagna vaccinale. E' inoltre stato modificato il termine previsto dal bando per il completamento e la consegna per l'uso delle strutture: da 30 giorni inizialmente previsti agli attuali 45. "Ciò al fine di garantire la partecipazione del più ampio numero di imprese".

Prof. Giuseppe Novelli, Genetista e Rettore dell'Università di Tor Vergata: “Abbiamo visto che un 10-12% dei malati gravi ha un deficit genetico nel produrre la prima linea di difesa, molecole che noi produciamo contro qualunque invasore, in questo caso l'interferone”



Roma,

26 gennaio 2021 - Alcune persone sono immuni al coronavirus. “Si tratta di ‘resistenti’ al coronavirus, persone che sicuramente sono fortemente esposte al virus e non solo non si ammalano, ma neanche si infettano” ha affermato il prof. Giuseppe Novelli, genetista e rettore dell'Università di Tor Vergata, intervenuto ai microfoni della trasmissione “L'Italia s'è desta”, condotta dal direttore Gianluca Fabi, Matteo Torrioli e Daniel Moretti su Radio Cusano Campus.



Prof. Giuseppe Novelli

“Questa

cosa esiste per tutte le malattie infettive, noi siamo diversi ognuno dall'altro e non sono mai esistiti su questa Terra due individui perfettamente identici, nemmeno i gemelli omozigoti. Abbiamo visto che un 10-12% dei malati gravi ha un deficit genetico nel produrre la prima linea di difesa, molecole che noi produciamo contro qualunque invasore, in questo caso l'interferone. Stiamo raccogliendo persone 'resistenti' volontarie che vogliono donare il loro Dna per farsi studiare. Ora sappiamo chi produce l'interferone e abbiamo fatto partire uno studio clinico per valutare se, quando e come è possibile utilizzarlo per coloro che ne hanno bisogno”.

“Nel

mondo ci sono non soltanto i vaccini, ma anche 384 farmaci in fase di studio e di sperimentazione. Tra questi i monoclonali, due sono già in commercio in America. I monoclonali servono a curare i casi gravi, ma anche a dare una protezione temporanea, ad esempio di 2-3 mesi. In questo momento stiamo valutando anche come rispondono alle varianti”, ha concluso il prof. Novelli.

(fonte: Radio Cusano Campus)



Eseguito un 'eccezionale' intervento chirurgico grazie a un microscopio robotizzato, presso l'ospedale Regina Margherita di Torino



Torino,

26 gennaio 2021 - Ieri è stato eseguito un 'eccezionale' intervento chirurgico con il trasferimento di una parte del dito del piede al posto delle prime due falangi del dito di una mano su un bambino di 4 anni, per la prima volta al mondo grazie a un microscopio sperimentale a guida robotizzata mai utilizzato in precedenza a livello internazionale, presso l'ospedale Infantile Regina Margherita della Città della Salute di Torino.

Il

bambino, vittima di un incidente, seguito nell'ambulatorio di chirurgia della mano pediatrica, coordinato dalla dottoressa Elena Matteoni, aveva riportato una grave lesione del dito medio della mano destra, che non avrebbe mai più potuto muovere e crescere, causando un grave impaccio funzionale dell'intera mano.

L'équipe

chirurgica, coordinata dal dottor Bruno Battiston (Direttore del reparto di chirurgia della mano dell'ospedale CTO di Torino), coadiuvato dal dottor Davide Ciclamini (responsabile della microchirurgia ricostruttiva) e dal dottor Paolo Titolo (responsabile della chirurgia del nervo periferico) ha proceduto a trasferire una “articolazione vascularizzata”, ovvero osso, tendine e tessuti molli, da un dito del piede al dito della mano (senza causare problemi alla deambulazione futura del bambino), utilizzando una tecnologia robotica innovativa, finora mai utilizzata nel mondo per questo tipo di intervento, caratterizzata da un microscopio a guida robotizzata, ad altissimo ingrandimento (Robotic Scope), che consentirà ai chirurghi di eseguire più agevolmente le micro anastomosi (suture vascolari) per permettere di collegare i piccolissimi vasi sanguigni (di un bambino di soli 4 anni) dell'articolazione del dito del piede a quelli della mano.

In

questo modo, una volta che l'osso si sarà integrato nella nuova sede (senza rischio di rigetto considerato che si tratta di tessuti presi dal bambino stesso), il dito e la mano potranno non solo riprendere a muoversi, ma anche a crescere nel tempo come un vero dito di una mano sana, permettendo al bambino di recuperare nel tempo una funzione quanto mai vicina a quella di una mano normale.

Il

microscopio trasmette l'immagine del campo operatorio a un occhiale usato dall'operatore, che in tal modo può lavorare in maggiore ergonomia, ma soprattutto potendo utilizzare lo scafandro di protezione nei casi Covid positivi, cosa impossibile con i microscopi tradizionali che non permettono per l'utilizzo l'interposizione di protezioni tra gli occhi del chirurgo e il sistema di lavoro.

Il nuovo strumento roboscopico in questi giorni è utilizzato per alcuni interventi anche presso l'ospedale Molinette di Torino nei reparti di Neurochirurgia universitaria (diretta dal professor Diego Garbossa) per interventi sia cranico che spinali e nelle divisioni di Otorinolaringoiatria universitaria (diretta dal professor Roberto Albera) e di Chirurgia maxillo facciale universitaria (diretta dal professor Guglielmo Ramieri).

“Si

tratta dell'ennesima dimostrazione delle eccellenze medico e tecnologiche che contraddistinguono la Città della Salute di Torino. Un intervento all'avanguardia senza precedenti, che le capacità riconosciute dei nostri professionisti hanno saputo portare a buon fine valorizzando una strumentazione mai utilizzata precedentemente. Un grande riconoscimento che questa apparecchiatura sia stata affidata in via sperimentale proprio alla nostra Azienda” dichiara il Direttore generale dottor Giovanni La Valle.

Coronavirus, in Sicilia i nuovi casi restano sotto quota mille: 36 morti, oltre 1.500 i guariti

Sono più di 23 mila i tamponi processati (rapidi e molecolari), il tasso di positività è del 4,1% (media nazionale dell'8%). Resta quasi invariato il numero di posti letto Covid occupati in ospedale (-2 rispetto a ieri). A Palermo e provincia 308 nuovi casi

Redazione

26 gennaio 2021 18:33

In lieve aumento rispetto a ieri (+85), ma sempre sotto quota mille: sono 970 i nuovi contagi Covid in Sicilia scoperti nelle ultime 24 ore su 23.579 tamponi (13.632 rapidi e 9.947 molecolari) processati sull'Isola con un tasso di positività del 4,1% (ieri era 4,2), che sale a 9,7 per cento considerando solo i test molecolari. Sono invece meno rispetto a ieri - e precisamente di 522 unità - le persone che attualmente sull'Isola hanno il virus (47.479 in totale). Questo perché, secondo il bollettino odierno del ministero della Salute, i guariti (1.456) sono più dei nuovi contagi. Ma anche per effetto degli 36 morti che purtroppo si aggiungono all'elenco delle vittime di questa pandemia (3.296).

Capitolo ospedali. E' chiaro che da qualche giorno la pressione ha iniziato a farsi meno forte: dall'inizio di gennaio erano 20/30 al giorno in più i posti letto occupati. Oggi invece si registra un -4 tra i ricoveri ordinari (1.435 in tutto) e un +2 nelle terapie intensive (229), con però 18 ingressi in più. Insomma la situazione non migliora, ma non peggiora. E questa è comunque annoverabile tra le buone notizie.

Palermo resta la provincia più colpita dell'Isola con 308 nuovi casi, segue Catania (188), Trapani 162, Messina (104), Siracusa (84), Agrigento (72), Caltanissetta (36), Ragusa (14) ed Enna (2).

Screening della Regione per le scuole superiori

Lavorare insieme affinché ci possa essere una ripresa delle lezioni in presenza, sia nelle seconde e terze medie, sia negli istituti superiori (al 50 per cento). L'auspicio è quello di tornare in aula il primo febbraio o comunque al cessare della "zona rossa" in Sicilia. È quanto ribadito durante una riunione a Palazzo Orléans della Task-force regionale, presieduta dal professore Adelfio Elio Cardinale, presente l'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla.

"C'è l'impegno dell'assessorato alla Salute e di tutto il governo Musumeci - evidenzia l'assessore Lagalla - ad assicurare lo screening degli alunni dai 14 anni in su, dei docenti e di tutto il personale scolastico, nei drive-in allestiti in tutta l'Isola e a continuare il monitoraggio negli istituti, con le apposite Usca scolastiche, dopo la ripresa". La Task-force ha ribadito la raccomandazione di utilizzare le mascherine Ffp2 per i docenti di sostegno delle scuole di ogni ordine e grado e per gli insegnanti dell'infanzia e della primaria. "Confermato anche - aggiunge l'assessore Lagalla - il potenziamento dei trasporti urbani ed extraurbani in coincidenza con la riapertura degli istituti superiori, secondo i Piani provinciali elaborati e coordinati dalle Prefetture".

La situazione nel resto d'Italia

In Italia si registrano 10.593 nuovi casi diagnosticati dall'analisi di 108.123 tamponi molecolari (8,4% positivi) e 131.979 test rapidi (1% positivi). 162 i pazienti che hanno fatto accesso ai reparti di terapia intensiva a fronte di 19.256 dimessi o guariti, mentre purtroppo si registrano 541 decessi. Rispetto a ieri i positivi al Sars-Cov-2 sono scesi di 9.213 unità raggiungendo i livelli di inizio novembre.

Coronavirus, il bollettino di oggi martedì 26 gennaio

Nuovi casi: 10.593 (ieri 8.562)

Casi testati: 73.626 (ieri 50.925)

Tamponi (diagnostici e di controllo): 257.034 (ieri 143.116)

molecolari: 108123 di cui 9129 positivi pari al 8,4% (ieri 9,5%)

rapidi: 131.979 di cui 1455 positivi pari al 1% (ieri 0,5%)

Attualmente positivi: 482.417 (ieri 491.630)

Ricoverati: 21.355, -69 (ieri 21.424, +115)

Ricoverati in Terapia Intensiva: 2.372, -49, 162 nuovi (ieri 2.421, +21, 150 nuovi)

Totale casi positivi: 2.485.956 (ieri 2.475.372)

Deceduti: 86.422 (ieri 85.881)

Totale Dimessi/Guariti: 1.917.117 (ieri 1.897.861, +15.787)

Vaccinati: 161.652 (1.449.170 dosi somministrate*, +32.486 rispetto a ieri)

**si tratta del 78.2% delle 1.806.675 dosi consegnate da Pfizer e delle 46.800 consegnate da Moderna al 25 gennaio. Sul sito del Governo il report aggiornato dei vaccini. Sul fronte dei ritardi, a quanto si apprende, dall'8 al 22 febbraio arriveranno 2,4 milioni di dosi di vaccini (1.753.830 Pfizer) e (651.600 Moderna). Slitta pertanto di un mese il piano per gli over 80, ad oggi sono appena 13.223 i soggetti ultra ottantenni non in regime ospedaliero vaccinati (+65 rispetto a ieri). Dall'Oms è inoltre arrivato il via libera a ritardare la vaccinazione di quanti hanno avuto un'infezione da Sars-Cov-2, documentata da tampone molecolare, negli ultimi 6 mesi.*

Governo, Conte-ter in salita Premier dimissionario apre a Renzi

26/01/2021 - 22:08 di **Serenella Mattera**

Il leader di Italia Viva però alza posta e sale tensione; voci su nuovo premier M5s o Pd



A A A

ROMA - Mostrare un progetto politico, una prospettiva, un orizzonte più largo. E' il tentativo di Giuseppe Conte di non rassegnarsi ai numeri. In Senato i suoi pontieri lavorano perché si materializzi in tempo per le consultazioni quel nuovo gruppo che dia legittimità politica al tentativo di un incarico «ter». «Liberaldemocratici e ambientalisti europeisti», è il nome ipotizzato per il gruppo, mentre il premier dimissionario via Facebook lancia l'ultima chiamata ai responsabili "in sonno". Ma anche a Matteo Renzi: a lui sembra tirare l'"amo" della riforma costituzionale con la sfiducia costruttiva. In una prospettiva di legislatura, il premier apre a tutti coloro che ci stanno. Con un'apertura che prova a rimettere insieme e motivare una maggioranza che in Consiglio dei ministri e nelle segreterie dei partiti si mostra ancora compatta, ma che in Parlamento inizia a mostrare tentennamenti sul nome del presidente del Consiglio.

E con una postilla "istituzionale", sull'augurio che l'Italia rialzi la testa «al di là di chi la guiderà», che le fonti parlamentari più maliziose leggono già come una disponibilità a un passo di lato. La strada del reincarico, nel giorno delle dimissioni, appare in salita. Lo si avverte nel pessimismo che serpeggia tra i ministri e nei gruppi di maggioranza, tra le cui fila nomi diversi da Conte circolano anche come antidoto alla paura delle urne. A dar corpo ai timori è l'atteggiamento critico con cui la delegazione di Italia viva si presenta al Quirinale. Le carte restano coperte, come del resto quelle di tutti i giocatori della partita per il nuovo governo. Ma la critica di Renzi a Conte, nelle aule parlamentari e in tv, è stata così distruttiva che gli (ex) alleati non mostrano dubbi sul fatto che il senatore di Rignano, se potesse, al Quirinale indicherebbe il nome di un altro premier. Lui per ora inverte l'onere della prova e sfida Conte a mostrare di potersi riprendere Iv in maggioranza. La condizione è «cambiare nel metodo e nel merito». Come a dire: un ruolo di Conte ridimensionato rispetto ai partiti della sua maggioranza e pari peso di Iv. Se Mattarella darà al premier uscente un reincarico, si aprirà per il premier una partita assai difficile, sul programma e sulla squadra.

A Palazzo Chigi si lavora fino all'ultimo, in asse con i pontieri di Pd e M5s, per allargare e sminare. L'obiettivo, finora mancato, è rendere Renzi non indispensabile al Senato. Nei corridoi parlamentari si ragiona però già del piano B, se al Quirinale una maggioranza così chiara per Conte non dovesse emergere. Il primo passo, secondo i rumors, sarebbe tentare la via di un nome M5s: si citano Stefano

Patuanelli (super-contiano, in chiave alleanza col Pd), Roberto Fico (figura istituzionale, lascerebbe il posto a una personalità come Dario Franceschini), Luigi Di Maio (che da tempo viene citato come prima scelta di Renzi ma a più riprese ha smentito). Far uscire nomi ora è un modo per bruciali, dicono da Iv. Mentre dal M5s assicurano che la linea è unitaria sul nome di Giuseppe Conte. Ma nei gruppi pentastellati - già profondamente divisi sul ritorno di Renzi - sembra prendere corpo il fronte di chi non intende «consegnarsi» a Conte, anche in prospettiva futura.

Anche dal Pd liquidano come voci infondate le ipotesi che si fanno su nomi come Dario Franceschini, Lorenzo Guerini, Roberto Gualtieri. «Non siamo noi a dare le carte - taglia corto una fonte Dem - in Parlamento i nostri gruppi valgono meno del 15% alla Camera e al Senato». Ma intanto la prospettiva «europea» fa tirare in ballo anche nomi finora fuori dalla mischia come David Sassoli o Paolo Gentiloni. I nomi di Marta Cartabia, Carlo Cottarelli o Luciana Lamorgese si fanno in una prospettiva elettorale, se le consultazioni dovessero fallire. E poi c'è chi cerca di immaginare un premier costruito su misura di una maggioranza Ursula, che includa anche Forza Italia e qui tornano i nomi dei 'dialoganti Franceschini e Guerini.

Ma sono temi del dopo, come anche il totonomi di un Conte ter con dentro anche Renzi ministro. Il primo giro di consultazioni si farà sull'ipotesi del «ter»: le delegazioni Pd, M5s e Leu faranno sicuramente il suo nome. Se fallisse, si aprirebbe la partita per un premier o una maggioranza alternativa. O, dice un sottosegretario Dem, più probabilmente la via delle urne, con Conte leader di un'alleanza contrapposta a quella di Salvini e Renzi ai margini.

26 Gennaio 2021

Negata l'assunzione a una persona con disabilità, ASP Messina deve risarcirla

A cura di [Cristina Saja](#) - [Cronaca](#), [In evidenza](#)

Una storia di diritti negati a lieto fine è la vicenda che vede protagonista un lavoratore invalido. Nel 2009 , in forza della Legge 68/99 , questa persona era stata avviato al lavoro dall'Ufficio provinciale del Lavoro di Messina presso l'Azienda Sanitaria provinciale di Messina, ma nessuna assunzione era seguita. L'ASP di Messina non avendo, tra l'altro, assolto all'onere di dimostrare l'impossibilità di un utile collocamento del lavoratore presso la propria struttura, è stata condannata al risarcimento in favore del lavoratore per il pregiudizio patrimoniale arrecato per l'intero periodo in cui si è protratta l'inadempienza dell'Azienda stessa. Il pregiudizio economico -e quindi l'entità del risarcimento – è stato commisurato dal Giudice sulla scorta delle retribuzioni mensili spettanti al lavoratore dalla data della mancata assunzione ad oggi.

Il lavoratore, patrocinato dall'avv. Claudio Cannas del Foro di Barcellona P.G., nel corso del giudizio durato 12 anni, ha dimostrato la piena titolarità a vedersi riconosciuto il risarcimento derivante dalla mancata assunzione presso l'azienda resistente, perché in possesso dei requisiti richiesti dalla citata legge : la permanenza dell'iscrizione nelle specifiche liste di collocamento mirato per le categorie protette ed il perdurare dello stato di disoccupazione.